

Alle compagne e ai compagni

Il giorno 11 maggio è apparso a Scienze Politiche un ennesimo cartello delirante, firmato "Collettivo donne di Scienze Politiche" in cui si dice:  
 - Scappate, scappate, le streghe sono armate. Questo è il titolo dell'articolo apparso sull'ultimo numero dell'Espresso, settimanale pseudo-progressista. E' subito visibile che tipo di discorso si voglia far passare e quale sia il fine a cui tende. Parla di "commandos femminili", di lotte armate femministe, di femminismo violento; l'intento è quello di criminalizzare il movimento delle donne, di tutte quelle donne che non si identificano nella obsoleta posizione che lotta per il salario al lavoro domestico. Le accuse principali ci vengono lanciate infatti dalle femministe buone cioè...quelle del Salario al lavoro domestico che approfittando della firma dell'articolista Scialoja cercano di far passare la loro linea come unica valida. E questo lo hanno fatto e lo continuano a fare senza rinunciare a forme provocatorie e di delazione nei nostri confronti; trincerarsi e farsi forti con questi mezzi è un chiaro indice del loro vuoto politico e organizzativo, di idee "Visto che non sanno fare altro si cimentano in tali bassezze". Denunciamo quindi questa nuova manovra di alcune componenti del femminismo padovano che addirittura sono arrivate a speculare e a usare un giornale borghese per gettare discredito sulle lotte di altre donne. Denunciamo M.D.C. (nota leader) assistente a Scienze Politiche che ancora una volta si è divertita a tacciarci da violente e individualiste. Ma non finisce qui !..... -

"Non finisce qui" lo diciamo anzitutto noi perchè questa volta abbiamo deciso che tacere pietosamente, come parecchie volte abbiamo fatto in questi mesi, sul contenuto dei loro cartelli in cui venivano tacciate di delazione e provocazione rischia di coprire la volontà di distruzione che queste compagne esprimono nei confronti del movimento femminista attraverso la calunnia, l'insulto, la minaccia. Esaminiamo per punti questo delirio sulla delazione-provocazione:

1) E' nell'assumere che i fatti di cui il giornalista parla gli sarebbero stati "rivelati" dalla nostra compagna che l'accusa di delazione-provocazione si fonderebbe?

Bene, questi fatti sono da parecchio tempo già stati pubblicati sul giornale "Per il Potere Operaio" (allora perchè non si accusano di delazione anche i compagni?) come su parecchi quotidiani. Abbiamo fondati motivi di ritenere che i giornalisti leggano i giornali.

2) Oppure la delazione starebbe nel tipo di giudizio dato?

"Non è sufficiente che un'azione violenta sia fatta da una donna per qualificarsi come lotta femminista; nessuna azione singola è più eversiva e tantomeno sostitutiva di una lotta di massa per il salario a lavoro domestico". Bene, questo giudizio non solo noi lo rivendichiamo fino in fondo, ma può essere solo l'acume politico di queste compagne ad assuere che tale giudizio "criminalizzi il movimento".

3) Oppure è il tentativo, ardito senz'altro, di far passare il discorso "obsoleto" sul Salario al Lavoro Domestico attraverso il giornale, un tentativo direttamente provocatorio-delatorio?

Bene, annunciamo subito che riteniamo di aver usato fino ad oggi troppo poco i giornali. Continueremo nel nostro ardimento fino attraverso la radio e la televisione e quant'altro venga rivendicato come mezzo di comunicazione.

4) Oppure è il tipo di giornale cui abbiamo rilasciato le nostre dichiarazioni, come un giornale "pseudo-progressista", a costituire un luogo provocatorio-



delatorio? E se fosse progressista senza pseudo?

Bene, noi invece avevamo sempre saputo che i giornali erano "giornali" come tali li abbiamo sempre usati. Così li abbiamo usati tutte le volte potevano rappresentare un momento di circolazione del discorso sul salario al lavoro domestico. E' un discorso cui corrisponde un lavoro organizzato nel senso di una crescita di massa della lotta in qualunque luogo di lavoro dalla casa alla fabbrica, alla scuola, all'ospedale. E proprio perchè il lavoro va in questa direzione e non in quella dell'avanguardismo "perpetuo" che ogni momento di diffusione del discorso ci interessa senza particolari esclusioni che distinguono fra il giornale progressista vero e pseudo-progressista. E ci fermiamo qui, perchè altre ipotesi sui punti fondamentali di questa accusa di delazione-provocazione sinceramente non riusciamo a farne

E già che siamo in argomento riprendiamo anche l'ultimo precedente: il tello, sempre a firma del Collettivo Donne di Scienze Politiche, in cui accusava l'intero Comitato per il Salario al Lavoro Domestico di delazione e provocazione a proposito dell'ultima manifestazione femminista. Tutti i gruppi femministi a Padova sanno benissimo come è stata costruita quella manifestazione e cosa rappresentava. A queste compagne che non devono riconoscersi nel tipo di organizzazione nè nei contenuti, e che queste se ne erano dissociate affermando che ne avrebbero costruita una loro (l'attendiamo ancora) e che nonostante questo si sono presentate a Padova ~~XXXXXXXXXXXX~~ ribadiamo, come abbiamo ribadito di fatto in occasione della manifestazione stessa, che il Movimento Femminista non è l'aggregazione delle donne su basi biologiche ma l'espressione di un percorso organizzativo che non intende essere distrutto nemmeno da chi conta sul nostro furore a scontrarci con altre donne.

Compagne;

le campagne denigratorie contro di noi le conosciamo già. Gli uomini e noi sempre tacciati di essere provocatrici, di "dividere il movimento", e, quando questo non bastava, di essere puttane e lesbiche.

Come gli uomini adesso il Collettivo Donne di Scienze Politiche con la campagna denigratoria, fatta a colpi di cartelli e gessetti (che, siamo sicuri, sono le armi che queste donne sanno usare meglio) vorrebbe cercare di rizzicare chiunque dall'identificarsi con "quelle del salario" o peggio, lavorarci assieme. Ma questa pratica, che è la vecchia, sporca pratica di cercare di eliminare i dissidenti dalla propria linea politica, con la complicità di delazione e provocazione, le qualifica per quelle che sono: le rampolle del PCI. Infatti già il PCI è stato maestro in questa "arte delle streghe" di gusto tipicamente stalinista.

A questo punto noi potremmo rovesciare la frittata e dire loro: SIETE VOI CHE FATE IL GIOCO DEL PCI, dal momento che, come il PCI, vi scagliate contro il salario al lavoro domestico, definendolo obsoleto. Ma siamo troppo onesti per lanciare questa accusa ridicola. Ci basta denunciarne la matrice cattolico-stalinista. Come il PCI ha sempre scomunicato i dissidenti a mandoli di fare il gioco della DC e dei padroni, così questi, a loro volta, accusano quelli che non sono d'accordo con loro, di fare il gioco del PCI. E se invece di fare il gioco altrui cominciasimo a divertirci noi in questa persona?????

Ma anche sulla ripresa di questa pratica tutti i conti tornano da quando cominciamo in Italia il revival del leninismo. E perciò è una cosa a cui dovremmo già preparare da tempo. Forse la cosa a cui eravamo meno preparati è che le prime interpreti sarebbero state donne, le nuove stalinine. Ovvero



scienze Politiche. Cioè facendo apparire l'accusa  
sino di lotta delle donne della Facoltà. A tale pro  
sia la rappresentatività di questo organismo rispe  
lavorano e studiano a Scienze Politiche, perchè è  
sovrappostosi recentemente al Collettivo Femminista  
lungo tempo è presente in Facoltà, e che ha gestit  
compagne femministe, tutte le iniziative di lotta  
Secondo, esso si caratterizza rispetto al Collettivo  
l'esposizione di cartelli tipo questo.

Comunque, al di là della pratica stalinista e del  
pagne del Collettivo Donne di Scienze Politiche, i  
prima dal fu Collettivo Donne, nei confronti delle  
te della ricomposizione leninista in Italia, a cui  
accodano, l'intento di isolare politicamente chi  
ovviamente prima di tutto l'autonomia femminista.  
trasformare la nostra autonomia in isolamento, si  
te come una grossa debolezza politica e organizzativa  
loro.

Contro il leninismo, contro lo stalinismo e tutti  
hanno fatto che riproporre alla donne balletti su  
ga marcia attraverso il secondo posto di lavoro,

SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

conquistato con la lotta ovunque, dalla casa alla  
alla fabbrica.

COMITATO PER IL SALARIO AL LAVORO  
COLLETTIVO FEMMINISTA DI SCIENZE

Padova, 14-5-1977

c.i.p



Le polemiche e le gravi accuse alimentate dalle femministe "autonome" (comprese "Donne in lotta per il comunismo" e "Donne armate per il comunismo") contro il resto del Movimento Femminista, in particolare contro le compagne del "salario al lavoro domestico", hanno un'origine ben percisa, nonostante che le interessate non siano mai state capaci di produrre documenti per sostenere in modo organico le accuse e chiarire i loro fondamenti teorici. C'è oggi infatti una diffusa tendenza nei gruppi rivoluzionari maschilinch predicano il "partito armato" a parlare di necessità di "liberare il movimento delle donne dalle concezioni piccolo borghesi" per poterlo poi comprendere nel costruendo partito armato assieme all'autonomia operaia, ai disoccupati, ai detenuti ecc. A questa necessità accenna uno degli ultimi documenti prodotti dalle B sulle "tendenze e sviluppo della lotta rivoluzionaria" in Italia. Un'idea in embrione già da due anni in un altro documento delle stesse B. Nel n.2 del loro giornale (ott.-nov. '75) al capitolo dal titolo "Le nuove streghe" (firmato "un gruppo di comunisti dal carcere di Volterra" a proposito dell'uccisione di Margherita Cagol e Annamaria Montini, leggiamo: "Non appena una donna non soltanto rivendica l'autonomia economica e il diritto di scegliersi il proprio modo di vita ma anche si riconosce nella classe sfruttata e inizia una pratica di lotta di classe, allora lo stato con una pallottola in fronte chiude il conto". Per questi compagni pare proprio che la lotta per il salario al lavoro domestico sia "soltanto rivendicare l'autonomia economica" e non già, di per sé, <sup>esprimersi come</sup> ~~riconoscerci~~ "nella" classe sfruttata e iniziare una pratica di lotta di classe". Un modo maschile di vedere i problemi del nostro movimento, sfociato di recente nelle teorizzazioni sulle nostre "tendenze piccolo borghesi" da eliminare prima di ammetterci, bontà loro, nel partito rivoluzionario armato. Prevedo che sarà il Mov. Femm. nel suo insieme a stabilire come dove e quando e perchè rompere eventuali tendenze piccolo borghesi, che sarà solo il M.F. a stabilire se e quali siano tali tendenze, premesso tutto ciò, specifichiamo anche che non abbiamo intenzione, proprio nessuna intenzione, di diventare delle Mara che si fanno ammazzare per coprire la ritirata dei vari mariti e compagni. A quando finalmente un Renato che si farà ammazzare per coprire la ritirata di una Mara femminista? Tutto ciò premesso, è tutto da verificare quali siano, se ci s



no, le tendenze piccolo borghesi ne dobbiamo rilevare che è piccolo borghese, su questi temi, non si sono mai di intraprendere la scorciatoia del del M.F. La questione non è <sup>solo</sup> lotta a di stabilire quali sono gli obiettivi. LA sarà probabile per avere un abort pratori per avere il salario al lavoro noi a stabilirlo, senza nessun timore va chiarito subito è che invece non le "Donne in lotta p e armate per i lotta femm.A. contro lo stato se domestico, affermando nè più nè meno salario in soldi perchè lo stato non sogna chiedere il salario sì, ma in dà Berlinguer e della Seroni; ma, a stato se intanto ci si arrende subito più senso semmai, attaccarlo per avere la propria candidatura alla qual politico quanto mai oscuro?

A queste compagne e anche ai compagni, loro documenti, le ispirino) (vanno per quanto riguarda il salario al lavoro o meno, ~~xperxkaxnontxpxpxpx~~ e non limitarci a chiederlo); I) Il tamerte di LA ~~per~~ le donne (N.B. non parlare di LA), è il nodo del salario e non in servizi. Infatti, riteniamo, per la nostra autonomia, autonomia la sola garanzia oggi per avere domate nelle cucine come è sempre succeduto hanno partecipato in molti paesi all'Algeria, Vietnam, Urss, cian). Forse



tato contro e senza le armi per avere salari in servizi anzichè in denaro? Quale sarebbe la forza della classe operaia se i salari fossero erogati in servizi? Come potrebbero parlare i compagni di "mettere in crisi lo stato e l'accumulazione" se i salari fossero in servizi sociali e <sup>anche</sup> in denaro? Questo per quanto riguarda noi donne.<sup>2</sup> Per quanto riguarda anche la classe generale, i compagni rivoluzionari devono capire una volta per tutte che la conquista del salario ~~mixto~~ per le donne è una garanzia per la classe operaia generale di non essere ricacciati indietro. Infatti, così come il colonialismo, l'emigrazione, il neocolonialismo il lavoro nero, la parcellizzazione la ristrutturazione ecc sono stati, gli strumenti per ricacciare man mano indietro le conquiste e le lotte operaie, così oggi il lav. dom è diventato una variante strategica un altro spazio di manovra per il capitale, un'altra riserva dove poter estrarre un profitto funzionale all'attacco contro la classe. Il lavoro dom. è oggi lo spazio strategico che il K. riduce nei periodi di sviluppo e aumenta nei periodi di crisi in modo da poter far passare comunque il suo attacco al salario di fabbrica. ~~xxxxxxx~~ Sono cose oggi che non può non capire solo chi non le vuol capire: o il potere del capitale o chi par guardando a un domani operaio, non intende che le donne conquistino effettive armi e capacità organizzative autonome di rispedire le donne in cucine comprese le varie e d eroiche Mara sacrificatesi.



FC, catella 3, 4

# WAGES for HOUSEWORK

CAMPAIGN BULLETIN

spring 1977 No.1

## THE PAY DEAL WOMEN ARE BREAKING

The deal between government and unions to keep wages down is falling to pieces. Wage claims are coming in from all quarters. Everyone is watching what men workers are doing. But it's not only men who work. And it's NOT ONLY MEN WHO ARE PUTTING IN THESE WAGE CLAIMS.

When women go out to work, we're shoved into the low paid jobs in smaller factories, into low paid service work—in schools, hospitals, canteens, office cleaning. The cuts have been hardest on us, and we've been fighting not to lose that wage, resisting going home to do unpaid housework full-time without any money in our pockets, not even unemployment pay.

Whether we're full-time at home or not, all of us are doing housework. Every time the news mentions coal miners or car workers they don't mention the wives, mothers, girlfriends and daughters who've worked at home so men AND women can clock in in the first place. And what a job that is when there's less money! It's a miracle more of us don't get heart attacks watching the prices rise. That's why women have been pressing men not to take this wage freeze any more.

And we're also putting in our OWN wage claim in

a thousand different ways for ALL the work, unpaid or low paid, that WE do.

## FAMILY ALLOWANCE: "IN EFFECT, A WAGE"

Neighbourhood street rallies in a number of cities launched the Family Allowance-Wages for Housework petition last May. In the following months, at petition tables on High Streets, at fairs, markets and shopping centres women discussed marriage, prices, housework, jobs, sex, equal pay, the cost of having children. They not only signed but got their husbands or boyfriends to sign. Many men understood that we are demanding the money from the government, not from them. But if the men refused to sign, some women argued it out with them there and then. After all, it's a public affair whether women have money of their own.

Women took petitions away, to get signatures from neighbours and relatives or from workmates on their paid job. A lot of filled petitions were handed in when Gingerbread—an organisation of single parents—marched in London last summer.

The new Child Benefit system comes in on April 1st. Women will now be entitled to payment for the first child—one of the things we've been petitioning

Calling all women!

# March 20th is Mother's Day When's Pay Day? Come to a Mother's Day Event



ABOUT TIME a new film by the Wages for Housework Campaign, and London Women's Film Group

Speakout      Songs      Refreshments

FREE ADMISSION      FREE CHILDCARE

*We mother our fathers  
We mother our brothers  
We mother our children  
We mother our mothers!  
And husbands and boyfriends  
And even each other.  
Every woman's a housewife,  
And all of us mothers.*



**The Gate Cinema, Notting Hill Gate**

London W.11

**Sunday 20th March, 2-4 p.m.** Doors open 1.30 p.m.



February 22nd 1977

Dear Mr. Healey,

We are writing to you on behalf of the thousands of women who have signed the enclosed petition demanding increased Family Allowance and wages for housework for all women from the government. We are writing to request a meeting with you.

Everyone knows that the social contract is now being challenged by thousands of paid workers. No doubt you will be meeting with trade unions and others who claim to represent these workers. But if you really want to know what is happening to workers in this country, you will have to meet with women.

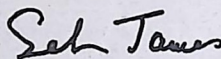
The social contract has always rested on women's shoulders. You must be aware that when prices go up and wages are held down it is *women* who do the extra work of shopping around, cooking and stretching to make ends meet. When hospitals and nurseries close it is *women* who take over the nursing and caring—for free. And *women* are refusing to accept this 'contract' which is always at our expense. Those of us who live with men are pushing them to get more money. And women in every situation are demanding money in our own right for the work *we* do, the work which is always taken for granted . . . until it's not done.

You must be aware of women's widespread anger at the con of the Child Benefit scheme. What can a £1 rise mean nowadays, except that mothers are not worth very much? And what does £1.50 mean to single mothers, when most of it goes straight back to the tax man, or *all of it* straight back to the D.H.S.S.?

Year after year we women have been forced to fit our budget to yours. *We feel strongly that the time has come for you to fit your Budget to ours.* We will be coming together on March 20th, to celebrate Mother's Day and to discuss the question so many women are raising: "When's Pay Day?" A deputation from that meeting would be glad to meet with you any time the following week.

Please let us know as soon as possible what date is convenient to you as we will have to make arrangements for babysitters and to take time off from work.

Yours sincerely,



Selma James  
Wages for Housework Committee, London



for. But the State will take back 70p of the £1 from men's pay packets. Most single mothers pay back even more of what they get.

But one result of women's protests is that even government ministers, like Stanley Orme, are saying the Child Benefit is "in effect, a wage". He was trying to make the pittance sound good. But once we've got them to call it a wage, it's money they've ADMITTED we're entitled to, and it's even harder for them to justify why it's so little.

\* \* \* \* \*  
IF YOU HAVEN'T SENT YOUR SIGNED PETITIONS IN YET, please get them in the post to reach us by March 19th or bring them with you to the Gate Cinema on Mother's Day. We will present them to the government in the following week. WANT TO COME ALONG TO PUT IN YOUR WAGE CLAIM PERSONALLY? Give us a ring.  
\* \* \* \* \*

## Every woman's Social Security

While the government is holding down Family Allowance for all mothers, women are TAKING a more substantial wage. Between 1970 and '75, the number of women with dependants claiming Supplementary Benefits increased by one third. And many single women without dependants are on Supplementary Benefits too. Either they couldn't get a paid job or they've decided that, after taxes, fares, lunches and other expenses of working, they're no worse off on Social Security than on 'women's wages'!

Other women are calculating whether it's worth staying in intolerable or violent marriages for the 'security' and the housekeeping money. We often get more of both on S.S. Many women feel we get on better with men anyway when we're not financially dependent on them. At least one family in 12 in Britain is a woman on her own with children. Almost half of these women are claiming S.S.

There are so many women making their claim to financial independence at the S.S. office that the government is trying to discourage us from claiming by cutting what little they give. So those on S.S. have had to fight to get heating and clothing allowances, which they're entitled to by law.

But despite the harassment, including sex-snoopers, and the daily hassles, still more women are going on S.S. It's money we've won for the housework ALL women do, and we should ALL be entitled to claim.

## Services Due

All over the country there have been massive strikes and rallies, and daily resistance to cuts in social services, which affect women most. Teachers are refusing to "cover" for each other, and boycotting oversized classes. In Bucks, angry mothers FORCED THE COUNCIL TO GIVE UP on its plan to close five nursery schools. In some places thousands have come out in the streets to protest health cuts which mean double work (or lay-offs) for health workers, long waits or even death for patients. Women have been the biggest social servers. Now it is women who are demanding services that meet OUR needs, including childbirth that isn't an assembly line, and, if we're older, higher pensions and the paid help we require.



## Contact us at . . .

Wages for Housework Committee  
64, Larch Road, London N.W.2.  
phone: 01 452 1338 or 01 450 8326

Bristol Wages for Housework Group  
79 Richmond Rd., Montpelier,  
Bristol 6.  
phone: 422116

Cambridge Wages for Housework Group  
19 City Road, Cambridge.  
phone: 57142

Wages Due Lesbians  
59 Wrotesley Rd., London N.W.10.  
phone: 01 961 3709 or 01 450 8326

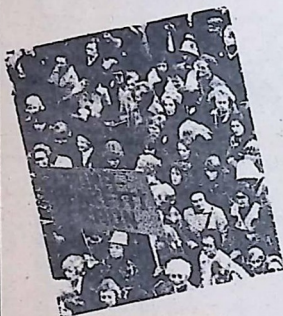
. . . if you'd like to know more about the Campaign, or take part in it — and use it! We can send someone to meet with you and your friends, or speak to any organisation you may belong to. There are two films available, and a videotape of the Bristol Group's HTV programme. Or write for a list of campaign materials, from books to Wages for Housework tea-towels and badges.

# POWER of WOMEN

15p

MAGAZINE OF THE INTERNATIONAL WAGES FOR HOUSEWORK CAMPAIGN

No.5



What's happening to women and what women are making happen. How and why we are organising, and where—at home, on the farm, in the factory, hospital and school—all over the world.

## When women stop everything stops

Iceland, October 24th, 1975—General Strike of women. Full-time housewives, factory workers, teachers, typists, actresses, childminders, telephonists, prostitutes, bank clerks, school girls, mothers, grandmothers came out on strike together.

**Birth Announcement** Black Women for Wages for Housework Group is born.

**The State is the biggest pimp** The strike of prostitute women in France.

**Family Allowance** Canada and Britain. Women organise to defend the mother's money and demand money for all women.

**Organising for welfare** United States: women fight welfare cuts.

**International Lesbian Conference** Women discuss being able to be openly lesbian, child custody, sex, money, how to organise.

ORDER FROM: Campaign addresses above (please enclose 15p plus 8p for postage).  
Trade orders to Falling Wall Book Service, 79 Richmond Road, Montpelier, Bristol 6.

# NO CUTS JUST BUCKS

THE ATTACK ON WOMEN STUDENTS IN THE S E E K PROGRAM WHO ARE ALSO ON WELFARE IS AN ATTACK ON ALL WOMEN AND ALL STUDENTS. THE CUTS IN THE S E E K PROGRAM AND THE WELFARE CUTS AIM TO LIMIT EVEN MORE OUR ACCESS BOTH TO MONEY AND TO EDUCATION WHICH IS THE POSSIBILITY OF MONEY IN THE FUTURE, THE QUEENS COLLEGE WOMEN'S ACTION GROUP THEREFORE DEMANDS:

1. WE DEMAND THAT THE S E E K STIPEND NOT BE BASED ON A NATIONAL AVERAGE BUT ON THE COST OF LIVING IN N.Y. WHICH IS MUCH HIGHER, AND THAT THE STIPEND BE INCREASED WITH INCREASES IN THE COST OF LIVING.
  
2. WE DEMAND THAT NO CHARGES OR PROSECUTIONS FOR FRAUD BE MADE AGAINST STUDENTS RECEIVING S E E K STIPENDS AS WELL AS WELFARE SINCE BOTH FUNDINGS T O G E T H E R ARE NOT ADEQUATE FOR SUBSISTENCE.
  
3. WE DEMAND A HALT TO THE DISMANTLING OF THE S E E K PROGRAM WHICH ATTACKS EVERYONE IN THE UNIVERSITY, AND FIRST OF ALL WOMEN: STUDENTS, TEACHERS, AND OTHER STAFF.
  - NO PROFICIENCY EXAMS WHICH ARE DESIGNED TO ELIMINATE STUDENTS.
  - NO CUTBACKS IN COURSES WHICH LIMIT STUDENTS' ACCESS TO FUTURE JOBS.
  - NO NON-CREDIT COURSES WHICH INCREASE THE WORK AND RAISE THE COST OF GETTING A DEGREE.
  
4. WE DEMAND THAT THE S E E K ADMINISTRATION MAKE INFORMATION PUBLIC ABOUT ALL FUNDS AVAILABLE TO S E E K STUDENTS AND THAT THEY INFORM US PRECISELY OF ALL PROPOSED CHANGES IN STUDENT ELIGIBILITY RULES FOR FINANCIAL AID.



## GOING TO SCHOOL IS WORK!

### THE STIPEND IS NOT A CHARITY - IT'S A WAGE!

5. UNTIL WE WIN THE ABOLITION OF TUITION ALTOGETHER, WE DEMAND THAT THE TUITION ASSISTANCE PROGRAM (TAP) REALLY MEET THE FINANCIAL NEEDS OF ALL STUDENTS:

— THAT STUDENTS NOT BE REQUIRED TO PAY ANY MONEY IN ORDER TO BE ELIGIBLE FOR T A P . (ACCORDING TO GOV. CAREY'S PROPOSED BUDGET, FRESHMEN AND SOPHOMORE STUDENTS WILL BE REQUIRED TO PAY \$100 PER YEAR IN ORDER TO RECEIVE T A P MONEY.)

— THAT THERE BE NO LIMIT ON THE ELIGIBILITY FOR T A P (GOV. CAREY'S NEW BUDGET PROPOSES A FOUR SEMESTER LIMIT ON T A P FOR STUDENTS IN COMMUNITY COLLEGES.)

— THAT STUDENTS WITH NO DEPENDENTS NOT BE PUNISHED WITH A REDUCTION IN THEIR T A P STIPENDS.

6. WE DEMAND THAT NO WOMAN—STUDENTS, FACULTY, CLERICAL, LUNCHROOM, AND CLEANING STAFF — BE PUT AT ANY DISADVANTAGE FOR HAVING CHILDREN , AND THAT SPACE, FACILITIES, AND PAID STAFF FOR FREE CHILD-CARE CENTERS ON CAMPUS BE PROVIDED BY THE CITY UNIVERSITY.

7. WE DEMAND THAT FUNDS BE ALLOCATED FOR AN ADVOCACY CENTER ON CAMPUS PROVIDING INFORMATION ON WELFARE RIGHTS, HOUSING, AND OTHER SOCIAL SERVICES.

8. WE DEMAND AN IMMEDIATE END TO THE USE OF PATERNITY AFFIDAVITS BY THE N.Y.C. SOCIAL SERVICES DEPT. WOMEN MUST NOT BE FORCED TO SIGN OUR LIVES AWAY IN ORDER TO GET THE MONEY WHICH IS OWED TO US FOR OUR WORK AS MOTHERS.

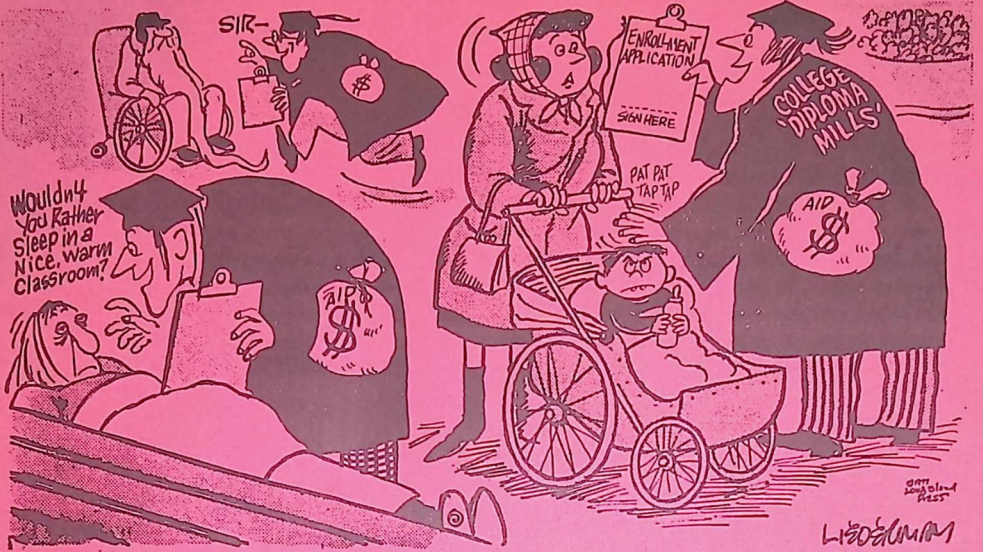
9. WOMEN STUDENTS ARE DOING DOUBLE WORK. WHEN A WOMAN TAKES ON THE ADDITIONAL WORK OF BEING A STUDENT, HER FIRST JOB — HOUSEWORK — DOES NOT DISAPPEAR.

— RECENT FIGURES BY ECONOMISTS ESTIMATE THE VALUE OF THAT HOUSEWORK TO INDUSTRY AND GOVERNMENT AT MORE THAN \$21,000 A YEAR, BUT WE WOMEN ARE IN CRISIS WITH NO MONEY WE CAN CALL OUR OWN.

THEREFORE WE DEMAND WAGES FOR HOUSEWORK FROM THE GOVERNMENT FOR ALL WOMEN.

This petition is issued by the Queens College Women's Action Group (380-5194) with the support of Black Women for Wages for Housework (834-0992, 522-3815) and the New York Wages for Housework Committee (965-4112).

'DON'T WORRY ABOUT MONEY, WE'LL GET HIM TUITION ASSISTANCE'



Student response:  
"Don't give us TAP, just PAY US the money."

From: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Please return to:

The Queens College Women's Action Group  
c/o Wages for Housework  
P.O. Box 326  
Brooklyn, N.Y. 11215



## Women, Welfare & Unwaged Work

"First thing I do when I wake up is to start thinking about my financial situation and how I can handle this problem so that I can attend school in order to make a better life for myself and my son."

The above quote is from a woman, a SEEK student who is concerned about the recent allegations of welfare fraud at CUNY—this is but one of the numerous attacks on women and on students by HRA and State Comptroller Arthur Levitt.

The harassment of women on welfare is nothing new. Many women students are constantly being told by Income Maintenance workers, supervisors, etc. at the welfare offices, that they should be out working and not spend their time being students. Two assumptions are being made here: (1) women on welfare are not working, (2) being a student is not work. These are attacks not only on women on welfare who are also students, but attacks on *all women and all students*.

Our Senator elect Daniel P. Moynihan in his book, *The Politics of a Guaranteed Income*, states:

"If American society recognized home making and child rearing as productive work to be included in the national economic accounts. . . the receipt of welfare might not imply dependency."

We women know now and have always known that we are working and that we work all of our lives. We also know that women nationally and internationally are now demanding a wage directly from the government for housework, for it is clear that big business and therefore government profit from our work—as was demonstrated by a women's strike in Iceland on Oct. 24, 1975 when 90 per cent of Iceland's production was halted, when women stop, everything stops!

In the U.S., welfare is the first money that women won directly from the government for housework, the work we do as women. Some of this money in the form of Aid to Dependent Children, should according to HRA open certain possibilities for children on welfare—yet when a woman (90% of welfare recipients are women) tries to become economically independent and raise her standard of living, thereby expanding the possibilities for herself and her children, she is harassed by welfare and her children are thrown out of daycare. We can only see this as an attempt to use welfare as something against us, to discourage us from collecting that money in the first place, and at the same time forcing us into the lowest paying and dirtiest jobs.

HRA's policy is also an attack on all students. What HRA is saying to all students is that being a student is not work. Those of us who are students, and we all have been students at one point or another, know very well that being a student is hard work. It is not unusual for a student to have classes from 8 a.m. to 1 p.m., go to a waged job from 3-11 p.m., get home at midnight and then do homework, term papers, etc. We know that workers who have been university trained are needed by both big business and government. The big difference between a student and any other worker is the absence of a pay check.

Another concern of ours is the forced work that HRA is trying to shove down our throats by demanding that welfare recipients sign up for the WIN program and receive training for low-waged jobs, or go to a two-year college and receive training for a "career" as a technician. In other words, one is not allowed to move from welfare to physicist, but from welfare to lunchroom assistant. We are saying that welfare recipients should have access to any school or university, and we refuse to be channeled into low-waged and deadend jobs.

The College-Women's Action Group is made up of black, Latin and white women. We all know that we have had to bear a large part of the "budget" crisis. We are all forced to work harder on our first jobs in the home, shopping around for bargains in an attempt to stretch the disappearing dollar, hand washing clothing instead of sending them to the cleaners, denying ourselves so that our children can have the barest essentials. We know that HRA is singling out women on welfare is attempting to divide us further as if our problems and our

. . . . SPEAKOUT. . . . SPEAKOUT. . . . SPEAKOUT. . . . SPEAKOUT. . . .

"In spite of the crisis that we women are supposed to solve by working harder for less, we are demanding our wages, whatever our situation. Every morning that we wake to another day of defeat is not new. What is new is how many channels we have built to resist work and poverty, crisis or no crisis. And when we see thousands of women from Iceland taking A DAY OFF (Iceland Women's Strike, October 24th, 1975) and bringing everything to a halt, we know it is possible for us to get our wages due."

Wages For Housework Committee, London.

#### ALL IN A DAY'S WORK

"The first thing I do when I wake up -- the first thing I start thinking about is my financial situation, and how I can handle this problem so I can attend school. Fridays I go to unemployment, there I try to hide the fact that I'm in school. I go to school in hoping to get a higher paying job when I get my degree. My days are very hard -- I think I do a double work."

#### Partial Daily Log

- 1) Make breakfast for my son and myself.
- 2) Get dressed.
- 3) Dress my son.
- 4) Take my son to the bus on time.
- 5) Rush to the train on time for my class.
- 6) Go to classes all day.
- 7) Go to pick up my son.
- 8) Help my son with his homework.
- 9) Cook.
- 10) Wash dishes.
- 11) Clean up around the house.
- 12) Do my homework.

Latin immigrant woman - SEEK student  
in the City University of New York.

#### INTERVIEW WITH A SINGLE "DEPENDENT" WOMAN STUDENT

Q: Do you do housework?

A: YES!

Q: How many hours a day do you work?

A: From the time I wake up until the time I go to bed.

Q: What do you do during those hours?

A: I have to get up and fix breakfast for my brother - I get up at



six, I have to get him off to work - then I have to get myself together and get ready for my 8:00 class. I go to classes from 8:00 to 1:00, then I go home and work around the house, cleaning up, shopping, doing the laundry and cooking. Sometimes my mother does the small things but she's sick and can't do much.

Q: Does your brother help with the work?

A: Shit he doesn't do anything -- he likes to chase after women and act like a real playboy - he doesn't do "women's work".

Q: Do you get any days off?

A: How could I? I have housework AND schoolwork. The only space I can make for myself is when I refuse to do something.

Q: What happens when you get sick?

A: Most of the time I do the work anyway - but if I'm very sick my mother'll do some of the stuff. Then I feel guilty because she's sick and really shouldn't be doing alot of stuff.

Q: Do you have any money of your own?

A: (Laughter) Most of the time I don't.

Q: Do you get a SEEK\* stipend?

A: No, I get BEOG\*.

Q: Is BEOG enough?

A: No -- I have to pay a double fare to get to school -- I don't have any money to buy clothes or other things I need so I have to hustle in order to get some money to live on.

Latin Woman/Native of New York  
SEEK Student in CUNY

\*SEEK - Search for Education, Elevation and Knowledge.  
BEOG - Basic Educational Opportunity Grant Program.

\* \* \* \*

"We should meet as women because these are things that affect us directly - if the men were here, we would have to spend alot of time explaining things, time we women have little of. We will take time to ~~explain things to the men~~ and everyone and see what they want to do. But there are things that we have to do, we are at the bottom. They must listen to us for a change."

Black woman on autonomy from  
men. Meeting of the Queen's  
College Women's Action Group.

\* \* \* \*

#### INTERVIEW WITH SINGLE MOTHER STUDENT ON SOCIAL SECURITY BENEFITS

Q: Do you consider raising children as part of housework?

A: Yes - and it's alot more - if you want to take good care of your

child, you have to drop your other chores and deal with the child.

Q: How many hours a day do you work?

A: 48

Q: Do you get any days off?

A: Not since 3½ years ago when my daughter was born.

Q: What happens when you get sick?

A: I still go on with my same routine - I must work when I'm sick - only my mother can assist me and she's disabled; she can't get out of bed much.

Q: Do you have any money of your own?

A: When I go out with my man he pays - the other money I get is from Social Security. After bills I have around \$2000 left, and you gotta realize this only once a month which means \$15 per week.

Q: How about your SEEK stipend - is it a big help?

A: Ha! Ha! It's supposed to pay my car fare and it does not. I pay a triple fare to get to Queen's College, a bus, then a train, then another bus which costs \$15.00 per week. I receive \$17.50 for three weeks from SEEK & if you can get \$45.00 out of that - I would like to see!

Q: What do you think of New York State Comptroller Levitt's statement about SEEK students and welfare fraud?

A: It's ridiculous! It's not enough money, both checks together still doesn't leave enough money for the barest essentials.

Q: What do you think of the Wages for Housework campaign?

A: I love it! I need it! I want it to work. I just wish I could begin to get the money soon.

Q: Do you think wages for housework would change your life?

A: I think it would make my life alot easier, I would be able to do what I want, take care of my daughter the way I would like to.

Q: Could you imagine women going on strike to get wages for housework?

A: Yes - I think it would be a great idea - we should have it as soon as possible, I'm ready right now.

White woman SEEK student in CUNY.

\* \* \* \* \*

"We in the Queen's College Women's Action Group refuse to be driven back into our homes without a cent and we refuse to be tracked into low-waged jobs. As women we already have one fulltime job, housework. For us being a student means taking the burden of housework with us giving us two full time unwaged jobs. Winning welfare brought us one step closer to winning a wage for housework, winning a SEEK stipend brought us one step closer to winning a wage for the work we do as students.

Going to school is work, the stipend is not a charity,  
it's a wage!

No to wage cuts!

No to more work! "

Queen's College Women's Action Group  
December 21st, 1976.



SPECIAL EVENTS  
QUEENS COLLEGE WOMEN'S FESTIVAL  
MARCH 21-25, 1977

- 3/21 - Self-Help; Alice Walker, Ms.ed.; Barbara Seaman, Doctors' Case Against the Pill, on Women and Hormones; Assertiveness Training.
- 3/22 - CUNY cuts and Women; Judy Licht, WNEW: Women and the News; Lyn Caine, Widow, on Loneliness; Women Against Rape.
- 3/23 - Feminist Financial Consultants; Barbara Rothman, author, Power and Medicine; Feminism and Socialism.
- 3/24 - Black Women and the Crisis of the 70's: Wilmette Brown, author; Wages for Housework; Coyote; Nat'l Congress of Neighborhood Women.
- 3/25 - Women Office Workers; It's All Right to Be Woman Theater Workshop; Know Your Legislators (on women)!

AND MORE! MORE! MORE!  
Complimentary Brunch 10-11 daily; Day Care.  
For full program, Women's Center, SU 317; 380-5194.

QUEENS COLLEGE

WOMEN'S FESTIVAL

March 21 - 25

For information: 380-5194  
(Day Care Available)  
Queens College Women's Center - College Union 317



MONDAY, MARCH 21

10:00	Brunch w. Paula Mayhew--"Why the Critics Hate Barbra Streisand."	S.U. 317
11:00	An Introduction to Auto Mechanics--Kirsten Anderson.	S.U. 307
11:00	Self-Help: Understanding Our Bodies--Audrey Siegal.	S.U. 314
11:00	Sex: Are Jewish Women Different?--Ethel C. Fenig, Susan Weidman Schneider, <u>Lilith Mag.</u>	S.U. 310
11:00	Why We Need Women Lawyers--Theresa Hommel, NYU Law School.	S.U. 301
12:00	The Poet and Novelist--Alice Walker, Editor <u>MS</u> . "In Search of Our Mothers' Gardens": Looking for the Lives of Women of the Past.	S.U. 301
12:00	Women and Communications. Jacqueline Ceballos, Ceballos and Phillips Communications, Inc.	S.U. 310
1:00	Women in Publishing--Carolyn Bennett, Seagull Pub.	S.U. 307
1:00	Barbara Seaman, author: <u>The Doctors' Case Against the Pill: Free and Female</u> , on her new book, <u>Women and the Crisis in Sex Hormones</u> (Positive info. for pill users and DES daughters).	S.U. 301
1:00	Single Parents Workshop--Elaine Chapline.	S.U. 314
2:00	"Reclaiming Our Bodies": A film and talk with Barbara Seaman.	S.U. 301
2:00	Assertiveness Training--Dr. J. B. Brandenburg.	S.U. 314
3:00	Growing Up Catholic--Katherine Baden.	S.U. 303
3:00	Motherhood: Do Women Really Have a Choice? Sherry Barnes, Planned Parenthood and National Organization for Non-Parents.	S.U. 310
3:00	"Health Caring from Our End of the Speculum." Film by Jane Warrenbrand, <u>Women Make Movies</u> .	S.U. 301

TUESDAY, MARCH 22

10:00	Brunch w. Shifra Bronznick--"What's Wrong with <u>MS Magazine</u> ?"	S.U. 317
11:00	How CUNY Cuts Affect Women. Helen Cairns (CAS), Lilia Melanie (CUNY Women's Coalition), Margaret Roberts (SEEK, Women's Action Group).	S.U. 310
11:00	Birth Control Wkshp.--Gwen Abzug, Eastern Women's Center	S.U. 304
11:00	Sexism in Early Education--Felicia George, Women's Action Alliance.	S.U. 307
12:00	Setting Career Goals--Sharon Bermon, Pres., <u>Counseling Women</u> .	S.U. 307
12:00	FEATURED SPEAKER: Judy Licht, WNEW-TV NEWS: Women and the News.	S.U. 206
12:00	Abortion Workshop--Phyllis Kaplan.	S.U. 304
1:00	FEATURED SPEAKER: Lynn Caine, author of <u>Widow</u> , on "Women Alone."	S.U. 304

TUESDAY, MA

2:00	I
2:00	W
2:00	R
2:00	W
3:00	W

WEDNESDAY,

10:00	B
11:00	B
11:00	S
11:00	T
12:00	W
12:00	L
12:00	C
1:00	E
1:00	C
1:00	C
1:00	W
2:00	I
2:00	D

THURSDAY, M

(This day v
Black Women
10:00
11:00

THURSDAY, MARCH 24 (Con'd)

11:00	Poetry Reading/Speakout: The Poetry of Audre Lorde (Black Women's Poetry Collective), SEEK students.	S.U. 307
11:00	Art of Third World Women/Information Center: Literature on Wages for Housework, welfare, food stamps, medicaid. ALL DAY.	S.U. 304
12:00	The School as Factory: Workshop on education.	S.U. 307
12:00	Documentary film: "The Lives of Third World Women."	S.U. 301
12:00	Art Exhibit/Information Center. Music by Black and Latin sisters.	S.U. 304
1:00	Black Women and Crisis of the 70's--Wilmette Brown, author, <u>Black Mother: Black Women's Struggle Against Genocide</u> ; poet, Black Women for Wages for Housework.	S.U. 301
2:00	Caribbean Immigration and Power. Women from English, Spanish, and French speaking Caribbean.	S.U. 301
3:00	Sexuality: prostitution, lesbianism, and heterosexuality. Speakers from COYOTE, Wages for Housework, and Wages Due Lesbians.	S.U. 307
3:00	Women on Welfare. Videotaped interview.	S.U. 301
3:00	Workingclass Women. National Congress of Neighborhood Women.	S.U. 314

FRIDAY, MARCH 25

10:00	Brunch w. Annette Niemtzw--"Marilyn Monroe: The Blonde Goddess and America."	S.U. 317
11:00	Women in Psychotherapy--Sandra Kahn, Queens Feminist Therapists.	S.U. 301
11:00	Current Abortion Legislation--Fran Nathan (N.A.R.A.L)	S.U. 314
11:00	Friendships between Women Workshop--Lindy Rollo.	S.U. 303
11:00	Divorce Workshop--Paula Mayhew.	S.U. 307
12:00	Women and Their Work Environment--Judy Freeman & Renee Lloyd, <u>Women Office Workers (WOW)</u>	S.U. 301
12:00	Report from Queens N.O.W.--Susan Erich.	S.U. 310
12:00	Women and Prisons--Doris Watson, Women's Prison Assoc.	S.U. 307
12:00	Women and Language--Dena Rollo.	S.U. 303
1:00	Women Theatre Workshop--Kathy Stilson, <u>It's All Right to be a Woman Theatre.</u>	S.U. 310
1:00	KNOW YOUR LEGISLATOR: Discussion of voting records of state legislators on the issues of legal abortion, day care, and ERA.	S.U. 404
1:00	<u>Mothers and Daughters. D., L. and R. Rollo.</u>	S.U. 314
	Coffee house after last event.	S.U. 310
	T-Shirts on sale all week in Women's Center. Special thanks to Eileen Ringen for design and production of posters and T-shirts.	S.U. 317



TAKE A DAY OFF

to focus on

COMMUNITY STRUGGLES

Blk. ♀ Speaker / New ♀'s Film / Education Workshop /  
Caribbean panel / Sexuality panel / Display-Information Center

FREE BRUNCH

FREE CHILDCARE

Thurs. March 24<sup>th</sup> 10:00 - 4:00

Queens College Student Union  
3<sup>rd</sup> floor

ALL WOMEN WELCOME

sponsored by:

THE QUEENS COLLEGE WOMEN'S ACTION GROUP

THE QUEENS COLLEGE WOMEN'S FESTIVAL

THE QUEENS COLLEGE WOMEN'S ACTION GROUP INVITES YOU TO JOIN THEM ALONG WITH OTHER SEEK STUDENTS AND COMMUNITY BASED GROUPS, TO FOCUS IN ON COMMUNITY STRUGGLES.

10:00 a.m. to 4:00 p.m.  
Student Union 3rd fl.  
March 24th, 1977

- 10:00 BRUNCH Topic: Black Women in Literature focussing on Toni Morrison's THE BLUEST EYE.
- 11:00 Room 301- Film "ABOUT TIME"---newly released English film on women's time and work.
- Room 304- DISPLAY/INFORMATION CENTRE--- Third World Women's Art Display done by sisters who are incarcerated. Information and literature on Wages For Housework, Welfare, Foodstamps, Healthcare.
- Room 303- DAYCARE
- Room 307- READING/SPEAKOUT: THE POETRY OF THIRD WORLD WOMEN  
The poetry of AUDRE LORDE, JEMIMAH (Black Women's Poetry Collective,) SEEK students.
- 12:00 Room 301- Film documentary of the lives of Third World Women.
- Room 304- DISPLAY/INFORMATION CENTRE
- Room 303- DAYCARE
- Room 307- "THE SCHOOL AS FACTORY"--- workshop on education.
- 1:00 Room 301- SPEAKER- "BLACK WOMEN AND THE CRISIS OF THE 70's"  
WILMETTE BROWN, AUTHOR OF BLACK MOTHER: BLACK WOMEN'S STRUGGLE AGAINST GENOCIDE, AWARD WINNING POET, AND MEMBER OF BLACK WOMEN FOR WAGES FOR HOUSEWORK.
- Room 304- DISPLAY/INFORMATION CENTRE
- Room 307- DAYCARE
- 2:00 Room 301- "IMMIGRATION AND POWER"---CARIBBEAN PANEL, PARTICIPANTS FROM ENGLISH, SPANISH AND FRENCH SPEAKING CARIBBEAN.
- Room 304- DISPLAY/INFORMATION CENTRE
- Room 307- DAYCARE



March 24th, a day to focus on COMMUNITY STRUGGLES---- JOIN US-----

---

3:00 Room 301- Videotaped interviews with women on welfare.

Room 304- DISPLAY/INFORMATION CENTRE

Room 307- DAYCARE

Room 303- PANEL ON SEXUALITY: PROSTITUTION, LESBIANISM, AND HETEROSEXUALITY. SPEAKERS FROM "COYOTE", WAGES FOR HOUSEWORK, AND WAGES DUE LESBIANS.

Room 314- NATIONAL CONGRESS OF NEIGHBORHOOD WOMEN.

IN ADDITION TO PLANNING THE COMMUNITY STRUGGLES DAY, THE QUEENS COLLEGE WOMEN'S ACTION GROUP HAS BEEN CIRCULATING A PETITION IN SUPPORT OF STRUGGLES BEING WAGED BY WOMEN ON CAMPUS AND IN THE COMMUNITY THE PETITION DEMANDS A HALT TO THE DISMANTLING OF THE SEEK PROGRAM AND DEMANDS OUR WAGES IN THE FORM OF FREE CHILDCARE CENTERS, ADVOCACY CENTERS ON CAMPUS, AND CASH MONEY. THE PETITION WAS ISSUED BY THE ACTION GROUP WITH THE SUPPORT OF BLACK WOMEN FOR WAGES FOR HOUSEWORK AND THE NEW YORK WAGES FOR HOUSEWORK COMMITTEE. FOR FURTHER INFORMATION PLEASE CALL THE ACTION GROUP AT 380-5194 OR WAGES FOR HOUSEWORK AT 834-0992, 522-3815, 965-4112.

Black Women For Wages For Housework  
and  
New York Wages For Housework Committee  
Present  
AN AFTERNOON OF ACTIVITIES



ME AND MY SHADOW

\*SPEAKERS  
Wilmette Brown  
Silvia Federici

\*FILM  
"All Work and No Pay"

\*SPEAKOUT  
SEEK CRISIS!! Proposal  
presented. Participate  
in discussion-raise  
issues.

PLUS

SKIT MUSIC REFRESHMENTS

Tuesday Dec. 21<sup>st</sup> Beg. Free Hour 1:00-4:00 C.U. 405

ALL WOMEN WELCOME

Sponsored by the:

QUEENS COLLEGE WOMEN'S ACTION GROUP



# Welfare Fraud Bared at CUNY

NY Post  
Sept 25

By Bernard Bard

Thousands of needy City University students get illegal duplicate payments to cover their living expenses—both from welfare assistance and from college financial-aid sources, State Controller Levitt charged today.

He estimated "overpayments" of \$1 million a year in each of the past three years.

Levitt said the students involved concealed the double payments, failing to tell the colleges of their welfare checks and failing to notify welfare caseworkers of college aid received for rent, clothing, food, transportation and other expenses.

At the same time, Levitt criticized both the Human Resources Administration, which runs public-assistance programs, and City University officials for an alleged failure to exchange in-

formation or to identify students getting dual payments.

He said his office had turned over to City Investigation Commissioner Nicholas Scoppetta the names of students who concealed income.

A spokesman for Scoppetta said today a report on the alleged overpayments has been asked of HRA Inspector General Federico Costales and the Board of Higher Education, which operates City University.

"When we get that report, we'll evaluate it and see if there's reason for this department to become further involved," said the spokesman.

CUNY Dean Robert Young, in charge of special programs, said the university was meeting with HRA officials to arrange for "a computer cross-check" that would spot double pay-

ments in the future.

Young said university financial-aid has been cut off this term to students identified in the Levitt audit as concealing their welfare checks so as to get maximum stipends for living expenses from CUNY. He said CUNY lawyers were attempting to determine if recovery of the alleged overpayments was possible.

Levitt's audit dealt with students enrolled in the SEEK (Search for Education, Elevation and Knowledge) Program for disadvantaged students.

It operates on a \$20 million budget, of which almost \$9 million is in the form of stipends for living expenses. About 90 per cent of the 10,600 SEEK students get stipends, averaging \$800 a year, said Young. Many also are eligible for federal grants for living expenses, averaging \$600 a year, he said.

According to Levitt, about one-third of all SEEK students get both CUNY stipends and welfare assistance. A random check

showed that about "three out of every hour" such students "failed to report all or a portion of the direct public-assistance (welfare) grants" to their college financial-aid counselors, said Levitt.

"We found that these SEEK students received an estimated \$1 million of overpayments in duplicate ~~SEEK/HRA allowances in~~ fiscal 1974," said Levitt. "We also found these same conditions continuing into fiscal 1975 and 1976."

Levitt noted that in determining a student's stipend, "all his available economic resources should be considered," including welfare assistance.

Conversely, he added, welfare recipients are required to disclose all sources of income when applying for public assistance.

Levitt criticized CUNY for failing to establish "adequate guidelines and procedures" to insure that SEEK students reported welfare payments. In addition to covering up welfare payments, his audit noted, many students also concealed the fact they were receiving food stamp benefits and Medicaid assistance to cover medical expenses.

"No Documentation"

"In addition," he said, "SEEK stipends were awarded in many cases, based on inadequate or no documentation of need." He said SEEK personnel were "lax in determining students' actual needs beforehand."

Levitt was equally critical of HRA. He said that in cases of SEEK students' reporting college financial aid to their caseworkers, there were "no downward adjustments" of their welfare checks.

As a result of the failure of CUNY and HRA to exchange information, said Levitt:

"CUNY and HRA duplicated allowances for the same living expenses; rent, breakfast and dinner, medical needs and clothing."

Levitt also noted that SEEK was more generous in granting living allowances

than was HRA. For a family of two, he said, SEEK in 1974 provided \$1107 for food, compared to a \$792 food allowance from HRA.

He said HRA had more "expertise" in determining such allowances, and that SEEK officials should speed down their payments to conform to the welfare grants.

Levitt's audit covered 106 SEEK students, of whom 35 got both SEEK stipends and some form of duplicate public assistance. "Assuming this . . . to be representative of the SEEK population," he said, "projection of our audit results indicated that \$1 million was overpaid to SEEK students."

Spokesmen for the City and State University (the state pays half the costs of SEEK) questioned the validity of the sample, and said the overpayment was more like \$400,000 in SEEK stipends, with the balance in welfare and federal student grants.

Sample Defended

Levitt's auditors defended the sample as a representative "cross-section of SEEK stipend recipients." He said further that no losses of any kind would have occurred if "adequate internal controls" had been set up by CUNY and HRA in the first place.

Some 18 of 21 students in the sample failed to report all or a portion of their welfare checks to college financial-aid counselors. The unreported amounts of welfare assistance, in selected cases, were \$3886; \$2941; \$2818; \$2234; and \$1130. A student who received \$8301 in welfare reported only \$2784 to the college. Another who received \$4095 told his college counselor he got \$2266 in welfare.

Of five students who covered up welfare payments completely in 1974, four were still in the SEEK program in 1975 and again failed to report any welfare checks. "Three of these students were still in attendance in 1976 without yet having reported any (welfare) benefits," said Levitt.



# Tuition Aid \$ Going Down Academic

DAILY NEWS

By MICHAEL ORESKES

New York's State's tuition assistance program, launched in 1974 to help students and their families bear the high cost of higher education, has burgeoned into a \$200 million-a-year academic gold mine that is underwriting often-questionable college and vocational programs for everyone from senior citizens and full-time police officers to inmates at maximum-security prisons.

A News investigation has disclosed that the shoddily connected liberal arts college, collected at least \$822,000 in tuition aid for ineligible students, according to state audits. Investigators found that aid applications had been doctored to make students eligible for larger payments, that some students could not

read or write English and that one elderly woman in a program for senior citizens was virtually blind. Many of the elderly students did not even know they were in a degree-granting program.

• New York Institute of Technology, with campuses on Long Island and in New York City, has been cut off from tuition aid because its special program of police officers, fireman and health workers offered inadequate classroom instruction under state education regulations.

• A Manhattan business school where, state investigators found, many students only went to classes twice a month — to pick up stipend checks that came from tuition-aid money collected by the school.

"There are too many examples of unscrupulous entrepreneurs enrolling unwary students in order to collect cash benefits these students receive from the state and federal governments," State Education Commissioner Ewald Nyquist confirmed.

State Budget Director Peter Goldmark privately asked Nyquist last December to explain what his department was doing to limit second-rate schools that grab millions of dollars in state aid.

No one knows precisely how much state money is being squandered. One education official estimated

\$10 million a year for males that \$20 million

There is, of course, of students of taking deliver little.

At the heart of what academics catchword for a ra the demands for cuses and the dech traditional college-a

Defenders of these extension programs weekend colleges smentation and "op many of the program little more than mo for colleges to run mens.

At least a few o right frauds.

The problem has ment to tighten rules. The department is traditional programs fort to devise standa

# Welfare: Spell It W-O-R-K-f

By THOMAS POSTER and PAUL MESKIL

Albany (News Bureau)—Senate Republicans rammed a mandatory "workfare" program for welfare recipients into Gov. Carey's \$11.4 billion budget yesterday. It would require all employable welfare recipients to work three days a week or be bounced off the welfare rolls.

The final budget package, a compromise between Carey and legislative leaders of both parties, also wiped out most of the governor's proposed cuts and reductions in state services and postponed until next January his plan for a permanent reduction in state income taxes.

Under the "workfare" program, any employable man or woman on home relief will have to work three days a week — without pay — for a public agency, in social services, mental hygiene, parks or some similar assignment in state or local government.

The workfare program was being included in the compromise budget, agreed to by Carey and legislative leaders, that was printed last night for presentation to the lawmakers today.

The plan will become effective when the final budget is formally approved by the Legislature.

Legislative approval is expected

today, and the governor is likely to sign the budget bills by tomorrow, when the new fiscal year begins.

Aides to Senate Majority Leader

Warren Anderson (R-Binghamton) said 45,000 welfare recipients should be in the work program by next fall. They will not be paid for their work because the program is aimed at encouraging relievers to get off welfare and take what jobs are available.

By far the most dramatic change in the governor's budget was the introduction of the work-relief program. It could affect 50,000 employable

## Highlights of the N

Albany (News Bureau) — Here are some "workfare"—of the new state budget that is exp

• Total spending of \$11.4 billion, about \$61 proposed.

• Permanent cut in personal income tax instead of tomorrow as Carey asked. It includes \$23,000 to \$30,000 annual earnings, from 15% to 1

• Surcharge of 2½% on personal income Jan. 1, 1977.

• Most welfare and medicaid cuts restored.

• No major cuts in City University or Tuition

• Increased school aid for New York City to full school days.

• Statewide increase in school aid, up to 6%

persons statewide, most of them in New York City.

Anderson said that eventually it will include employable persons in the Aid-to-Dependent Children program, if approved by the U.S. Department of Health, Education and Welfare.

A somewhat similar proposal, known as the Newburgh Plan, was made in

1961 by manager

"workfa would I adult m work 40 burgh ment.





AGENCY FOR CHILD DEVELOPMENT  
HUMAN RESOURCES ADMINISTRATION  
240 CHURCH STREET, NEW YORK, N.Y. 10013

LEW FRANKFORT  
*Interim Executive Director*

NOTICE OF INTENT TO DISCONTINUE DAY CARE SERVICES

November 5, 1976

Dear [redacted]

I regret to inform you that your family is no longer eligible for publicly funded day care services.

Public day care service in the State of New York is provided in accordance with requirements of the regulations of the State Department of Social Services and the New York State Comprehensive Annual Social Services Program Plan which conforms to Title XX of the Federal Social Security Act. This is to advise you that pursuant to these requirements, this Department intends to DISCONTINUE your Day Care Services on [redacted] for the following specified reason:

You are participating in a training program which is unauthorized because it is more than a two-year program. 18 NYCRR 394.2 sets forth the instances which authorize day care services. Your training program is not one of them.

Right to a Fair Hearing

If you disagree with this action to DISCONTINUE day care services, you may request a State Fair Hearing by telephoning 488-6550, or by appearing in person at 80 Centre Street, or by writing to Fair Hearing Section, New York State Department of Social Services, 1450 Western Avenue, Albany, New York 12203. If you request a Fair Hearing, a notice will be sent to you, informing you of the time and place of your hearing. At the hearing, you, your attorney, or other representative, will have an opportunity to present relevant written and oral evidence to demonstrate why your day care services should not be discontinued, as well as an opportunity to question any persons who appear at the hearing and present evidence against you. If you request a hearing before the date service is proposed to be discontinued, services will be continued until the date of the fair hearing at which time the hearing officer will decide whether to continue the service until the fair hearing decision.

Sincerely,

*Lew Frankfort*  
Lew Frankfort  
Executive Director

LF:rr

cc: Bronx River DCC  
Day Care Center

IM CENTER \_\_\_\_\_ NO. \_\_\_\_\_ DATE \_\_\_\_\_

BASIC CASE NAME	CAT./CASE NUMBER/SUFF.
-----------------	------------------------

AFFIDAVIT ALLEGING PATERNITY  
(AFTER BIRTH OF CHILD)

State of New York }  
County of \_\_\_\_\_ } ss.:

\_\_\_\_\_, being duly sworn, says:  
Name of Mother \_\_\_\_\_

I reside at \_\_\_\_\_ in the  
County of \_\_\_\_\_, City of New York.

On or about \_\_\_\_\_, 19\_\_\_\_, I gave birth out of wedlock to \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_, (male) (female) child at \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_(Hospital) in the City of \_\_\_\_\_,  
State of \_\_\_\_\_.

I request that the Commissioner of Social Services of the City of New York  
institute paternity and support proceedings against \_\_\_\_\_,  
residing at \_\_\_\_\_,  
City of \_\_\_\_\_, State of \_\_\_\_\_,  
who is the father of said child.

I had relations with the above-named father at or about the period of  
conception preceding the birth of said child, and I did not have relations with  
any other male person during such period of conception.

Said child is (or is likely to become) a recipient of public assistance.

Sworn to before me

\_\_\_\_\_  
Signature of Mother

this \_\_\_\_\_ day of \_\_\_\_\_, 19\_\_\_\_.



VOCATIONAL TRAINING VERIFICATION

ACD Resource Area \_\_\_\_\_

Address \_\_\_\_\_

Date: \_\_\_\_\_

Name of School \_\_\_\_\_

Address \_\_\_\_\_

Re: Case Name \_\_\_\_\_

Address \_\_\_\_\_

To whom it may concern:

Mr./Mrs. \_\_\_\_\_, is a student at your institution and has requested day care.

In order for us to establish eligibility for day care service for this family, please complete the information requested below.

Thank you for your cooperation.

Very truly yours

Signature of \_\_\_\_\_ Worker/Telephone \_\_\_\_\_

I, herewith, authorize release of the following information \_\_\_\_\_  
Parent's signatureCourse of Study:

Length of Program

 Less than 6 Mos.     6 Mos. - 1 Year     1 - 2 Years

If more than 2 years explain \_\_\_\_\_

Vocational Objective: \_\_\_\_\_

Number of Class Hours per Week \_\_\_\_\_

Projected Date of Completion \_\_\_\_\_

Name of Institution \_\_\_\_\_

Signature \_\_\_\_\_

Name (Please Print) \_\_\_\_\_

Title \_\_\_\_\_

Telephone No. \_\_\_\_\_

(Over)

# checkmate



The City of New York  
Department of Social Services

ABRAHAM D. BEAME, Mayor  
J. HENRY SMITH, Administrator/Commissioner

## RENT REDUCTION ON CASES WITH EXCESS RENT.

Beginning with the first check in September we will be reducing the shelter allowances in those cases where we were paying more than the maximum shelter allowance allowed by the State Department of Social Services.

If the rent you pay is above the new maximum we again suggest that you contact your landlord to discuss a rent reduction or seek new housing. The Maximum Rent Schedules are:

Maximum Monthly Shelter Allowances with Heating Allowance

Number of Persons in Family							
1	2	3	4	5	6	7	8 or more
\$152	\$183	\$194	\$218	\$226	\$249	\$303	\$317

Maximum Monthly Shelter Allowances without Heating Allowance

Number of Persons in Family							
1	2	3	4	5	6	7	8 or more
\$136	\$160	\$169	\$186	\$189	\$209	\$261	\$273

# checkmate



The City of New York  
Department of Social Services

ABRAHAM D. BEAME, Mayor  
HOWARD S. STEIN, Acting Administrator

The Office of Case Intake and Management (OCIM) can now help you get all DSS services. OCIM also provides information about and referral to other public and private social services agencies.



## NOTICE ON INCOME TAX REFUNDS

- All public assistance recipients who were employed at any time during 1975 are required to file Federal, State and City income tax returns no later than April 15, 1975.
- If you need help in preparing your returns, you should visit an office of the Federal Internal Revenue Service, the State Tax Bureau or the City Treasurer. Listings are in the telephone book.
- If any of your tax money is returned to you, you must bring it to your Income Maintenance Center immediately. Failure to do so may be considered fraud.

FOR MORE INFORMATION ABOUT OCIM AND TO DETERMINE WHICH DISTRICT OFFICE SERVES A SPECIFIC ADDRESS, CALL: 553-6395



MEN SUPPORT THE FAMILY ALLOWANCE—  
WAGES FOR HOUSEWORK PETITION

As men, we support the campaign for wages for housework, and the petition demanding increased family allowances and wages for housework for all women from the government.

If women were paid a wage by the government for the work they do in the home, there would be—as the women say—'a lot of wages due'. But also women wouldn't be totally dependent on men for money. It's the discipline of having other people depending on them for money that makes married men preferable to single men as far as employers are concerned. Employers take advantage of the fact that married men tend to be steadier workers, that they can't afford to take so many days off, that they have more at stake when they go on strike. At the same time, the responsibilities of married men are a weakness for the single men working with them. Women's dependence on men for money is a weakness for all of us.

In pointing out the huge extent of the unwaged work women have always done—the work of servicing men and bringing up children as well as looking after themselves—women have helped us to see how much unwaged work all *men* do: all that work we do outside the factory or the office, in order to get a wage *inside* the factory or the office. As some men in Toronto put it, in support of another petition in the international Wages for Housework Campaign:

. . . Take travelling time we *must* spend simply getting to and from work; because this time costs them nothing, they have been able to force a longer workday on us for no additional wage by running down the transportation system. Recently, the *Toronto Star* reported that workers in Toronto are now spending a quarter of a million more hours each day travelling to and from work. . . Added up, all this unpaid work, all this time and energy we put out for free, is producing increasing profits for the corporations, the banks and the governments . . .

But if the government is going to pay wages for housework, where's the money to come from? Many groups and organisations are happy to give their approval when the Social Services Secretary, David Ennals, says the government's aim (with the introduction of Child Benefits) is 'to take more money out of the wallet and put it into the handbag'. The women of the Wages for Housework Campaign have been the only organisation to stand out and say: 'We're entitled to the money in our own right'; and to say that they don't want it to come from the men because, if men take a pay cut, women may be forced to take a cut in housekeeping money. They insist that, contrary to all the State's propaganda, the money's there.

The Labour government is still trying to follow the advice given by the TUC to

the Tory government in 1973, about its Child Tax Credit proposals: 'The impact on the take-home pay of the father could also be substantially mitigated by a *gradual* transition to the new situation. . . ' It wants to introduce Child Benefits at men's expense, but a bit at a time, so that men will not notice the loss in take-home pay and explode the Social Contract.

But already men's power—pushed by pressure from women, who have made clear to men what the wage packet no longer buys in the shops—is undermining this plan. Men, led by the Leyland car workers, are saying: We want more money. Healey now has a sharp choice. Either to let the Social Contract be blown away or, in a last attempt to make it look as though it's still intact, to give a pay rise by taking away less tax. If he does cut tax, women will get the new Child Benefit at the same time as men's tax is *reduced*. If he doesn't, men have given notice they will get the money back from their employers.

As women force the government to give them wages for housework, the government can take the money off men only if we let it. With the new Child Benefit, it looks as though it won't be able to. Women have got themselves a bit more money, a bit more power—a £1 benefit for the first child; and by pressing our demands, we're making sure this won't be at our expense, at the expense of men's power against the State.

In supporting women's demand for wages for housework from the government, we want to make it clear that the State must pay, not us. Men have the strength to make sure that the government pays.

#### **Men in Support of the Family Allowance—Wages for Housework Petition**

To contact us, write to: Jeremy Mulford  
79 Richmond Road  
Montpelier  
Bristol BS6 5EP

or ring: Mike French (evenings only—01-876-3778)  
Jeremy Mulford (0272-422116)



FC, cartella 3, 7



with love from Falling Wall Press

FC, cartella 3, 8

**vogliamo, vo(g)liamo**

GRUPPO FEMMINISTA "IMMAGINE"  
VARESE



Tematiche come:violenza aborto sessualità maternità salute servizi sociali omis  
repressione, possono far sembrare,la creatività un'argomento non prioritario a ch  
è abituato a bisognologare,a dividere i bisogni tra vecchi, nuovi, radicali,falsi  
indotti ecc...per noi invece si tratta di un bisogno contemporaneo agli altri,potes  
essere creative significa liberazione.

E abbiamo sentito il bisogno di confrontarci sulla creatività in generale e  
sull'arte in particolare per il nostro essere dentro a questo lavoro cioè quello  
di operatrici delle arti visive.

Abbiamo molta confusione:diciamo di fare questo lavoro,ma si può chiamare  
lavoro? Nessuno ci ha costretto (semberebbe) a farlo,nessuno ci paga per farlo,  
nessuno ha deciso che noi siamo artiste,la controparte non è facilmente identifi-  
cabile,l'arte è un falso problema?E' al di sopra delle parti?L'arte è morta?L'arte  
deve essere individuale o collettiva?L'arte è in mano al potere?L'arte è contro  
di noi?L'arte è da distruggere?Può esserci un'arte militante?Esprimerci in un'ope-  
ra è potere o è un surrogato di quel potere che non abbiamo nella vita?Ma che poter  
abbiamo per esprimerci?

A tutte queste domande e ad altre ancora stiamo tentando di dare risposte in cui  
riconoscerci,risposte modificabili attraverso esperienze personali e confronto con  
altre donne .Intanto ci siamo accorte che all'interno del movimento si formano  
gruppi sulla creatività che sempre più le donne vogliono scrivere,far musica,dipin-  
gere,esprimersi cioè con "l'inutile".

E' sicuramente una ribellione ad un sistema che impadronendosi della nostra  
creatività l'ha resa consenziente e complice della nostra stessa oppressione.  
Creatività di consenso (se così si può chiamare)nella produzione e ri-produzione  
della forza-lavoro,nell'arredo della casa,nell'abbellimento del nostro aspetto  
esteriore,del nostro vestiario,creatività nel far bastare il salario del marito,  
nel consolare,nell'amare e anche nel tradire il maschio,nella cura dei figli,im-  
provvisandoci medico e psicologo,creatività persino nel furto ai grandi magazzini  
per oggetti destinati a riconfermarci nel ruolo.

Insomma una creatività coatta per svolgere il lavoro domestico che è la nostra  
principale occupazione/disoccupazione:

Un'occupazione non pagata che fadi noi all'esterno della casa anche quando rifiu-  
tiamo il ruolo assegnatoci,uno stuolo di disoccupate,sottopagata,precarie,dilettanti  
incapaci e non perchè siamo stupide.

Con il femminismo,la nostra prima risposta(cioè quella del nostro gruppo)non  
troppo approfondita spontanea,era stata,per alcune la cessazione di ogni attività  
artistica,per altre quella di produrre opere che rispecchiassero la nostra ribel-  
lione per rivendicare il potere sulla vita in un certo senso un'arte militante,  
e l'abbiamo chiamata creatività del rifiuto,rifiuto da una parte del ruolo di madre  
e di moglie e dall'altra di ogni discorso di corrente artistica,delle gallerie,del  
mercato privato,di ogni opera che non fosse strettamente contenutistica della lotta.

Senza troppo studio con un pò di miopia ed anche con una certa felicità abbiamo  
creduto di esprimerci, di scegliere.Abbiamo affermato con sicurezza che tutte le  
donne sono creative,che la donna possiede l'unica capacità di creare,che l'arte e  
l'artista sono un concetto ed un ruolo da distruggere,abbiamo pensato alla creatività  
collettiva,ai prezzi politici, ai canali alternativi.



E siamo incappate in quello che Lea Melandri definisce il miserabilismo di sinistra, ci siamo cioè Negate i bisogni e desideri, di spazio, di gioia, di cultura di affermazione personale, ci siamo poste regole austere proprio con noi stesse, abbiamo scoperto che i canali alternativi sono i canali della miseria, che i prezzi politici non risolvono nè i nostri problemi di sopravvivenza, nè quelli di chi eventualmente acquista un'opera, che la creatività della donna non esce fuori finchè non si annulla l'incapacità di elaborare un'esistenza autonoma intellettuale dal maschile, finchè non ci liberiamo della cultura della calzetta.

Noi abbiamo visto attraverso l'esperienza di una nostra compagna (Mariuccia Secol) che opera in un atelier di pittura di un ospedale psichiatrico come la stessa sorte di casalinghe, di sottomesse, di non autonome ci accomuni alle radici alla follia delle psichiatrizzate.

Donna ricoverate che, indirizzate dai medici dell'atelier di pittura, al contrario degli uomini, non riescono ad esprimersi con il colore ~~in~~ ed il segno, non ci parvano nemmeno, continuano a fare la calzetta unico umile segno in cui si riconoscono in cui credono come immanenza: io sono questo e basta, la calza la so fare, la uso, la usano i miei parenti, la regalo, la vendo. Si fermano all'utile, al concetto che altri hanno determinato sia per noi utile.

E' stato dopo queste amare esperienze che ci siamo accorte di essere costrette all'angolo in difesa, nel ghetto anche con questa arte femminista, ci siamo accorte di autoumiliarci, di aver subito retaggi dell'austerità dei compagni, di riprodurre proprio con la nostra creatività militante la cultura della calzetta nel senso dell'utile. Negli spazi-gioco consentiti ci lasciavano muovere, ci veniva no a guardare ne parlavano anche i giornali: fenomeni da baraccone.

Dopo aver sputato sugli astrattismi, sulle ricerche pittoriche e poetiche, sul sperimentalismo, sulla gioia del colore e della forma, dopo aver perentoriamente affermato che dovevamo rimanere strettamente attaccate ai contenuti senza voli, abbiamo avuto voglia di volare.

Volare, ricercare di fiore in fiore e che questo solo è liberazione e realizzazione di sé.

Ancora una volta rifiuto di un'etichetta, di una costrizione, della nostra incapacità, di sottomettere la nostra diversità.

Ci piace citare ancora Lea Melandri: "Una barbarie intelligente, una sensualità ironica, un'ingenuità sapiente forse non esistono ancora, ma c'è già motivo per pensare che siano possibili. Per questa piccola speranza, vale la pena di combattere i tristi, i noiosi, i bisognologhi, i miserabilisti: l'ascetismo rosso."

Vale la pena aggiungiamo di assaporare l'arte per l'arte, non è mai stata nulla che la modificheremo o la distruggeremo, intanto non vogliamo privarcene.

Non vogliamo però proporci una dissociazione: da una parte l'artista e ~~in~~ dall'altra la donna come alcune compagne artiste prima e femministe poi o viceversa, ma mai contemporaneamente.

Una volta ci hanno accusato di strumentalizzazione del movimento perchè avevamo abbinato "creatività e femminismo" in una mostra dibattito. Per noi sono state esperienze importanti e se oggi rifiutiamo l'etichetta di arte femminista e militante per le ragioni che abbiamo detto e non perchè ci sentiamo colpevoli verso il movimento.

Ognuna di noi affronterà il suo creare con tutta se stessa se possibile e possibilmente usciranno opere asciutte e senza voli, contenutistiche di una condizione di possibilità stessa di essere artista.



Infatti molti affermano che la libertà personale dell'artista non ha alcun di-  
influsso sulla qualità estetica delle sue creazioni, ma per noi il nodo è a monte.  
Dobbiamo prima essere, ritenerci ed essere ritenute artiste. Sì, noi vogliamo div-  
tare artiste.

Ma volendo diventare ~~artisti~~ essere artiste, non intendiamo ricoprire il ruolo  
tradizionale di colui che traduce per gli altri l'arealtà in un linguaggio più o  
ipotesico, più o meno universale e neppure il ruolo più nuovo di stimolatore ed a-  
tore per una demagogica "partecipazione sociale" che denunciemo come ennesimo im-  
glio. Vogliamo essere individui che riescano ad esprimersi intellettualmente e se-  
sualmente per il piacere di farlo, per ricercare e sperimentare secondo le nostre  
sità, per comunicare le nostre esistenze e chissà cos'altro ancora.

Dice la Kate Millet: "Ci illudiamo che al mondo ci sia una quantità limitata di  
carte, di arte, di mete da raggiungere, di conoscenze. Ma ecco il problema. La conosc-  
è veramente limitata è il sistema a limitarla".

Adattandoci al mondo esterno, firmeremo individualmente le nostre opere anche  
sappiamo che non si riesce da sole e che tutte contribuiscono alla tua espressio-  
troviamo giusto usarci rispettando la diversità e l'individualità, affermarsi, eme-  
gere è un bisogno, un desiderio che dobbiamo realizzare per cancellare l'anonimat-  
di sempre, ma discutendo, sviscerando fra di noi le inevitabili rivalità, le aggress-  
ività, la privatizzazione delle idee.

Sì, noi vogliamo diventare famose.

Con il femminismo è iniziato dentro di noi il processo di liberazione intelle-  
e sessuale che sta alla base del nostro cambiamento e molte volte ci sentiamo dis-  
rate di non poter esprimere tale mutamento, rimaniamo cioè nella miseria della di-  
denza economica che ci fa retrocedere, mentire, tralasciare, morire.

Sentiamo l'urgenza di uscire all'esterno di confrontarci con le istituzioni, di  
affrontarle, di inserirci e non è facile. Tutti ci incitano a farlo poi di fatto  
lo impediscono. Per cui tra i tanti dubbi, abbiamo almeno la certezza che per div-  
tare creative, artiste, dobbiamo distruggere i condizionamenti dentro e fuori di noi  
che l'autonomia economica è un passo importante fondamentale.

Non vogliamo essere portatrici di bisogni arretrati parlando di soldi in un mon-  
in cui la sinistra maschile sostiene che la lotta per il salario non paga più, noi  
non come giudici-organizzatori dei bisogni della classe, ma come soggetti di questi  
sogni, ne parliamo.

Rivendichiamo un salario per fare sempre meno lavoro domestico, per avere libri,  
gli informazioni e mezzi, per non fare un terzo lavoro sottopagato e precario, per  
essere costrette a inventarci atelier privati per bambini dove svolgere sempre un  
ruolo di madre-maestra.

Ma non ci fermiamo qui. Vogliamo diventare delle professioniste nel senso di app-  
priazione di tutti i mezzi del professionismo. Rifiutiamo di usare esclusivamente  
riali poveri, vogliamo poter usare dalle foglie al computer, rifiutiamo di pagare  
50.000 Lire di affitto al giorno nelle gallerie più scassate, vogliamo gratis e me-  
se ci pagano le gallerie più prestigiose; non vogliamo distruggere i musei, per il m-  
to vogliamo entrarci, non vogliamo vendere demagogicamente ai poveri, ma ai ricchi  
al prezzo più alto, non facciamo differenza tra la committenza pubblica e quella p-  
vata, per ora ambedue ci hanno ignotato. Chiediamo spazi lavorativi a giornali e n-  
ste, alle TV nazionali e private per scenografie, pubblicità e grafica non offensiv-  
per la donna, chiediamo che la legge del 2% sia attuata soprattutto per noi da sem-  
le Regioni non si ritengano a posto attendo nel migliore



Infine la critica. Non diciamo che la critica è parassitaria, lo è stata e lo è come tante specializzazioni, chiediamo che nella critica nell'informazione si tenga conto del momento storico che le donne stanno attraversando, della ricerca che sta ad ogni espressione di donna, anche se non è la migliore, se non è graffiante, o se è troppa, se non spazia, se non è univernale.

Ci vuole attenzione, non siamo delle naive o delle dilettanti, siamo persone ingegnate ad uscire fuori faticosamente ed anche con l'ingenuità ed il gioco, ma consapevoli, pronte a spazzar via ciò che riteniamo ci opprima, a volere e a prenderci di volta in volta ciò che riteniamo ci spetti.

L'appello è indirizzato soprattutto ai grandi nomi, quelli che fanno opinione, ai cosiddetti storici. Fino a quando ci potranno ignorare?

Le affermazioni del nostro bisogno di essere artiste, di inserirci nelle istituzioni, di diventare famose, sono l'emancipazione, non la liberazione, ci siamo tanto dibattute e adesso la proponiamo come piattaforma da cui partire, senza emancipazione si può solo subire, impazzire, morire, con l'emancipazione si può anche subire, impazzire, morire, ma si può anche tentare di vivere, di parlare, di viaggiare, di re di dipingere, di liberarci.

Forse è un passaggio obbligato.

Firmiamo anche questo documento individualmente cioè con i nomi di ognuna di noi

MILLI GANDINI

MARIUGGIA SECOL

SILVIA CIBALDI

MIRELLA TOGNOLA

MARIA TERESA FATA

MARIA GRAZIA SIRONI

del gruppo femminista "IMMAGINE " di Varese

tel: Milli 0332/235909

Mariuccia 0332/947157

Silvia 0331/542398



Siamo un gruppo di donne, tutte appartenenti al Gruppo Femminista per il Salario al Lavoro Domestico di Roma, che insieme hanno deciso di aprire in via del Governo Vecchio, nel palazzo occupato dalle donne, un Centro Studi e Documentazione sul lavoro domestico.

Noi diciamo che il lavoro domestico è parte integrante del ciclo di produzione capitalistica, in quanto necessario a produrre ed a reintegrare la forza-lavoro, cioè i lavoratori stessi, noi comprese. Pertanto abbiamo individuato nella società capitalistica e nello stato ( e solo in parte negli utenti del nostro lavoro ) la nostra controparte. Noi non siamo nè parassite nè mantenute, ma solo lavoratrici senza busta paga, costrette a dipendere economicamente dagli utenti del nostro lavoro.

Tale dipendenza può essere pesantissima e comportare la completa rinuncia a noi stesse e alle nostre esigenze, per essere a completa disposizione delle esigenze di altri, dal capo di casa al gatto di casa.

Tale dipendenza è anche estremamente precaria, perchè l'uomo dal cui salario dipendiamo, e che è convinto di mantenerci, può anche restare disoccupato, morire o abbandonarci per un'altra donna.

Oggi l'unica alternativa a questa dipendenza economica così pesante e così precaria è quella di trovarsi un secondo lavoro, impresa quanto mai difficile soprattutto in tempo di crisi, da conciliare poi con il lavoro domestico.

Inoltre, nell'attuale fase capitalistica della società patriarcale, anche il lavoro viene definito da un punto di vista maschile: di conseguenza quello che i maschi generalmente non fanno non può essere un vero lavoro, e quindi neppure riconosciuto e rivendicato dalla sinistra maschile come parte dello sfruttamento capitalistico sulla classe lavoratrice.

Quindi il lavoro domestico non è stato neppure molto studiato nei suoi aspetti, sia dal punto di vista della sua fatticità e nocività, sia dal punto di vista della sua utilità e produttività sociale.

Noi riteniamo che il lavoro domestico non potrà essere abolito senza una lunga e dura lotta da parte nostra, e il primo momento di questa lotta non può essere altro che l'attaccarci sopra un cartellino col prezzo. Questo Centro Studi e Documentazione vuole essere uno strumento di questa lotta: noi ci proponiamo di raccogliere tutto quanto è stato scritto e pubblicato sul lavoro domestico e sulla condizione di chi lo esegue ( senza salari ), di contribuire anche noi a questo studio,



*È proponiamo di riuscire a funzionare come centri  
di raccolta e collaborazione. Tutte le informazioni utili alla  
- per acquistare promemoria - controllazione sul S.C.D.*

nonchè di fornire consulenza e assistenza a tutte le donne che si organizzeranno per rivendicazioni economiche e normative sul lavoro domestico e sulla condizione di casalinga o di doppia lavoratrice. Quello che ci auguriamo è di divenire l'Ufficio Studi di una futura lega dei diritti delle donne. ?

Pertanto non ci limiteremo a raccogliere informazioni sulla situazione della donna rispetto al lavoro domestico, così come le viene imposta dal sistema attuale, ma anche sulle lotte e sui comportamenti individuali e collettivi, talora illegali o extralegali, con cui le donne hanno reagito contro la loro condizione, per avere soldi in proprio, per lavorare meno, per curarsi, per riposarsi, ecc.

Per questo invitiamo tutte le donne a collaborare con noi con tutte le notizie, le informazioni, le denunce che saranno in grado di fornirci.

Invitiamo inoltre tutte le studentesse e le insegnanti delle Università e delle Scuole Medie che stanno compiendo studi al riguardo ( o che decideranno di farlo ) di mettersi in contatto con noi per un'eventuale collaborazione e per inviarci loro pubblicazioni o dattiloscritti.

Ecco un elenco di spunti e di argomenti che proponiamo a noi stesse e a tutte le altre ( naturalmente ce ne possono essere molti altri ) :

#### IN RELAZIONE ALLA FATICOSITA' E NOCIVITA' DEL LAVORO DOMESTICO.

- 1) malattie professionali da lavoro domestico (eczemi e malattie reumatiche, contagi venerei e affezioni ginecologiche, nevrosi, ecc.
- 2) incidenti da lavoro domestico (ivi compresa la maternità non voluta e gli aborti bianchi provocati da lavoro domestico).
- 3) situazione delle donne con carichi eccezionali di lavoro domestico per 24 ore su 24 (madri di bambini molto piccoli o di handicappati, donne che assistono anziani e malati).
- 4) la condizione di doppia lavoratrice con lavoro domestico e lavoro esterno salariato oppure autonomo.
- 5) la condizione di doppia lavoratrice con lavoro domestico e lavoro nero.
- 6) la condizione di doppia lavoratrice con due lavori gratuiti: il lavoro domestico e il lavoro in un'azienda familiare.
- 7) lavoro domestico delle minori di anni 14 (non dovrebbe essere proibito?).
- 8) un'altra categoria di donne con due lavori gratuiti: le studentesse.



IN RELAZIONE AI DIRITTI E DOVERI DI CHI ESEGUE LAVORO DOMESTICO.

- 1) il contratto matrimoniale, visto come contratto di lavoro domestico, anche sessuale, che trasforma una donna innamorata in serva non pagata (anche se il nostro modo di considerare il matrimonio può essere diverso, è così che la società capitalistica lo considera).
- 2) separazione e divorzio, visti come sospensione e rottura del contratto matrimoniale, in relazione alle garanzie per la lavoratrice domestica.
- 3) la vedovanza, come termine del contratto matrimoniale per morte di uno dei contraenti, in relazione alle garanzie per la lavoratrice domestica.
- 4) il lavoro domestico al di fuori del contratto matrimoniale (nei riguardi della famiglia di origine e di noi stesse, nonché in situazioni di convivenza e coabitazione; la condizione di ragazza-madre).
- 5) diritti (assai scarsi) della lavoratrice domestica riguardo al l'orario di lavoro, riposo settimanale, ferie, pensionamento, congedo dal lavoro per malattia o invalidità, assistenza medica
- 6) sanzioni disciplinari per donne che rifiutano il lavoro domestico o lo eseguono in modo non adeguato alle richieste degli utanti (dalle botte al manicomio).
- 7) controllo ideologico e limitazioni della libertà personale della lavoratrice domestica, imposti a causa della sua dipendenza economica e debolezza sociale, con scarsissime possibilità di sottrarsi a tali abusi.

IN RELAZIONE ALLA UTILITA' E PRODUTTIVITA' SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO.

- 1) valutazione economica del lavoro domestico (situazione legislativa soprattutto riguardo al nuovo diritto di famiglia; sentenze di magistrati; risarcimenti da parte di assicurazioni; confronti con i costi di colf, ristoranti, lavanderie, servizi sociali, ecc.).
- 2) la lavoratrice domestica come soggetto politico delle lotte contro l'organizzazione capitalistica della fabbrica, della scuola, del territorio, organizzazione che determina i ritmi e le modalità del suo lavoro.
- 3) la lavoratrice domestica come controparte del singolo datore di lavoro del lavoratore salariato da cui essa lavoratrice dipende.
- 4) la casalinga e la pubblica assistenza (confronto con la situazione in altri paesi, soprattutto quelli in cui esiste il welfare).
- 5) la casalinga come parte dell'esercito industriale di riserva.
- 6) casalinghe e uffici di collocamento.

FC, cartella 3, 10

Tra i sintomi del futuro femminismo come movimento di massa da una parte si formano i ~~future~~ primi nuclei di donne che vanno a formarsi all'interno delle università (ad es. Tre su specifici aspetti della condizione femminile, dall'alienazione a massificarsi da parte delle compagne del Movimento, i comportamenti di rottura con la famiglia di origine, la decisione di usare mezzi anticoncezionali propri e quindi più controllabili a quelli tradizionalmente usati dai maschi, la decisione di scegliere l'abbligo alla fedeltà. Complessivamente, anche se contraddittoria di una ribellione sessuale condizionata dalla prepotenza del potere maschile e del suo stravolgimento ideologico, è stato per le compagne un importante momento di rottura con le strutture sessuali, affettive e sentimentali.



autonomia oramai acquisita nei confronti del "movimento".

(Non veniva posto nessun livello di mediazione sociale, anche se fatti questo veniva praticato sotto-banco).

Il relativamente ampio spazio che i compagni addetti all'informazione del movimento ricevono, a livello istituzionale (sia come propria organizzazione che in certe pagine di giornali borghesi e in alcune trasmissioni radio-televisive) si articola su rapporti personali o di settore o in ogni caso parziali e non su una mediazione politica, ed è scontato sempre più con la totale chiusura nei confronti dei guerriglieri. La divisione che questa pratica continuo acquisisce fra quelle che non sono che due facce di uno stesso movimento è estremamente pericolosa e se ne può vedere primo esito nella posizione recentemente assunta dal quotidiano "L'Unità".

La continua pur sempre disposto ad ospitare interventi di compagni che operano appunto al livello dell'informazione, della comunicazione, del linguaggio, del quotidiano. Questa divisione non può acuirsi se non a danno dell'intero movimento. La mediazione sociale deve allora essere assunta, nella sua propria necessità, come capacità di estensione del movimento liberazione dal lavoro nella direzione dello stesso settore. L'organizzazione assunta come terreno di massa in quanto possibile

La prima di organizzazione di reddito,

Se si ottenesse da parte del capitale (come in  
è dato in Germania) una completa chiusura dei circuiti  
sopravviverebbe soltanto il terrorismo e inevitabilmente  
più cieco nei confronti dell'odiosa repressione di cui  
cui unico canale informativo sarebbero i documenti.

L'attacco capitalistico che matura oggi non è  
repressiva ma un progetto complessivo di stabilizzazione  
che prevede il consolidamento autoritario dello Stato:  
potere, delle garanzie fondamentali dello Stato: P  
Magistratura in primo luogo, ma poi: organi di inf  
sono parte organica della Costituzione di uno Stato

" E' connesso alla sovranità l'esser giudice di q  
e di quelle dottrine contrarie o favorevoli alla p  
guenza in quali occasioni, fin quanto e come occor  
uomini che parlano al popolo ... Le azioni degli u  
infatti dalle loro opinioni, e, governando bene le  
governano bene le azioni riguardo alla pace  
E benché in materia di dottrine, non si debba aver  
zione che il vero, questo tuttavia non è contrario  
pace, poiché una dottrina contraria alla pace non  
( Hobbes, Leviatano, II, XVIII ).

La CENSURA è un'istituzione fondamentale dello  
Allora: o una resistenza si attesta sul terreno de  
oppure l'impermeabilità dello Stato diverrà compl



Se è vero che sempre più si avvertono i segni di un  
della censura, di cui due particolarmente sono da sotto  
e cioè la germanizzazione del Corriere, per quanto attie  
stabilizzazione interna al sistema-Informazioni del capi  
ma soprattutto la chiusura (provvisoria) di Radio Città  
uno strumento quanto mai ambiguo e con ampie coperture a  
istituzionale, oltre che le minacce alla sede di Lotta c  
che probabilmente hanno contribuito a determinare la <sup>e stat</sup> par  
~~attuale~~ dei redattori <sup>in questo periodo</sup> - allora è vero:

a) che un discorso sull'informazione non può non essere  
discorso generale, e la conseguente pratica non può non  
ad articolarsi a progetto complessivo, abbandonando la l  
che il singolo mezzo offre a una prospettiva di comunica  
e di circolazione delle in/formazioni, e raccogliendo fi  
su una linea politica (benché minima) i vari addetti (le  
i fogli ecc.) questo, non certo ponendo problemi di dire  
politica (che riteniamo insolubili nell'attuale fase) ma  
semplicemente (pur tenendo conto della diversità e della  
del mezzo di trasmissione dell'informazione) delle fonti

b) che una pratica in/formativa non può non avvalersi  
di quei compagni che più direttamente sperimentano l'eff  
processo di consolidamento delle istituzioni e a questo  
e cioè i compagni impegnati sul terreno della difesa del  
posto che questa difesa si garantisca non solo attraverso  
di alcuni magistrati o la pressione di massa genericamen  
per la liberazione dei compagni in carcere, ma attraverso  
pagna di informazione molto più efficace di quanto finora  
potuto darsi per la permanente divisione dei diversi can  
informazione.

Occorrerà non dimenticare che all' Informazione, se non in termini "spiccioli" di notizia, è connessa tutta la ricca articolazione della pratica, in generale, dell' Linguaggio ecc. che tanta parte ha avuto ed ha nella qualità stessa del movimento.

Una linea rivoluzionaria può e deve passare dunque e contro l'Organizzazione del Discorso. Ma dati i limiti di estraneità al Lavoro dominanti nelle giovani generazioni, il piano del Discorso rappresenta veramente la materializzazione di comportamenti di RIFIUTO, o almeno ne rappresenta un aspetto <sup>che è uno</sup> mentale, insieme con la pratica dell'appropriazione.

Un discorso generale dovrà avere per tanto la forza di articolare quella complessa organizzazione del Discorso quanto organizzazione della Scienza, cioè di un Linguaggio a definizioni ("formalizzato") ha il suo asse nell'Università (il terreno della Ricerca, in altri termini - e qui si può proporre una ripresa del dibattito, intenso soprattutto in quanto ha a che fare fra intelligenza tecnico-scientifica e produzione del Linguaggio e produzione).

Ne' va dimenticato che il movimento del '77 si è svolto intorno all'Università, il luogo cioè (quello dell' "intelligenza del sapere sociale") in cui tutta una serie di comportamenti individuavano -tendenzialmente- la possibilità di esprimere / ~~occupazione intellettuale e mobilità sociale~~ /

Occorrerà allora maggiormente articolare il nesso tra occupazione intellettuale e mobilità sociale come questione fondamentale all'interno di questo discorso.



lotta. Da una parte perchè è prioritario dotarsi e poi mantenere in efficienza questi strumenti, il che richiede la collaborazione di tutti; e dall'altra perchè non è dato ridurre l'articolazione dei terreni di lotta che il movimento ha praticato in questi ultimi anni, e che non possono più essere soltanto tradizionalmente intesi come quelli rivendicativi o di appropriazione o direttamente di opposizione violenta al Potere Costituito, ma come <sup>particolarmente</sup> diffusi e ripresi in ogni pratica quotidiana: il Corpo, La Scrittura, il Linguaggio, La musica.

2) non è più nemmeno pensabile, per altro, che il discorso sulle pratiche resti puro e semplice discorso affidato alla "creatività" del momento sempre più limitata, alla pagliacciata di piazza, nella miseria di mezzi. Occorre sappia riconoscere il necessario rapporto fra sè e le istituzioni del Potere come quello che nega il Divertimento (siano esse preposte all'organizzazione del tempo libero come altra faccia del lavoro o all'ordine del Discorso alla costituzionalità del Linguaggio). Occorre, comunque, porre un'oggettività di documentazione o di controllo della <sup>pratica</sup> <sup>linguistica</sup> <sup>musicale</sup>.

potrà mai attraversare tutto il territorio della realtà). Per questa via si ricade proprio nell'errore che si voleva evitare, e cioè il mono-linguismo.

Esistono diverse realtà da comprendere, esistono diversi modi di comprensione, <sup>(cose)</sup> esistono allora diversi linguaggi.

Una poesia è una poesia, non un Testo. Un comunicato di guerra è un comunicato di guerra. E' possibile raccogliere ma non unificare. Esistono diverse funzioni del linguaggio/discorso che si applicano a diverse realtà. Intrecci sono possibili.

Parliamo di INFORMAZIONE. parliamo del linguaggio. parliamo di quello di cui il linguaggio deve parlare. Parliamo di COMUNICAZIONE.

Occorre parlare e parlare di tutto (perché non ci fanno parlare questo è il punto): parlare del Corpo e della Politica, dello Stato e dei carri armati e dei giudici neri e delle esecuzioni dei compagni in celle separate, parlare della miseria e della felicità, del linguaggio e del silenzio, parlare della violenza e del reddito. E parlare di tutte queste cose nei diversi linguaggi che queste cose richiedono.

Diversità dei linguaggi e Unità dei canali di comunicazione.

Questo è il senso che deve avere un progetto sull'informazione.



2) dall'altro il terreno dell'informazione in senso più stretto:

a- l'editoria, attraverso il proliferare di fogli autonomi di movimento, stampati sempre con mezzi di fortuna, mai attingendo il livello dell'utilizzo organico di una tipografia (escludendo naturalmente gli strumenti di produzione di questo genere in possesso delle organizzazioni). Più redditizia e più tecnicamente organizzata è stata, sul livello della distribuzione, l'apertura di alcune librerie (di movimento) che attraverso l'organizzazione in punti rossi hanno raggiunto un certo livello di integrazione, che se consente la circolazione più spedita di materiali prima fatti circolare quasi esclusivamente attraverso canali di diffusione "militanti", non ha prodotto nessun livello di moltiplicazione dell'informazione (la precarietà logistica di questi punti e la loro inutilizzabilità come centri di elaborazione dell'informazione);

b- le radio, che hanno raggiunto anch'esse un certo livello di integrazione attraverso il FRFD, ma certo più compromissorio (questo data anche la varietà dell'aggregazione che si è determinata attorno alla novità dello strumento in una situazione strutturalmente arretrata come quella europea. Se alcune radio (principalmente RA) hanno

funzionato localmente come canali di informazione del m  
in molte altre questa funzione o è mancata dall'inizio  
gressivamente ossidata, e comunque a livello nazionale  
risulta strumento scarsamente maneggevole per la propos  
una linea rivoluzionaria (di una linea politica cioè che  
punto fermo, non dissoci l'iniziativa e la pratica della  
dai comportamenti di appropriazione e di autodifesa del  
Anche questi ultimi compagni sono per lo più non-pagati,  
se attorno a questa funzione si è sviluppato esternament  
un mercato di servizi audio-visivi in cui alcuni ~~compagni~~  
una possibilità di reddito.

... e ...



Due, per concludere, sono allora i presupposti da assumere per un progetto sull'informazione:

1) il primo, già sottolineato, l'unità dei canali di comunicazione a fronte di una diversità di discorsi e di linguaggi, che non può e non deve essere ridotta ad un progetto 'organizzativo' il quale comprime queste diversità che è diversità di componenti e di situazioni o anche semplicemente di momenti all'interno della stessa figura/soggetto -che comprime queste differenze nell'assunzione di un'idea statica di classe o di soggetto in base alla quale sviluppare unilateralmente la tematica del rapporto lotte-organizzazione. Di urgenze ne abbiamo avute abbastanza. Oggi l'~~indurimento~~<sup>irrigidimento</sup> dello Stato nei confronti della conflittualità sociale è un argomento contro l'organizzazione-partito, che non vive che per la rottura, in tempi brevi, della macchina stessa dello Stato. E non ne vediamo i termini. Sull'attuale composizione di classe assolutamente <sup>nessuno</sup> ha le idee chiare.

Mantenere la diversità dei linguaggi dunque, ma unificare (o integrare) i canali di comunicazione, come presupposto di una circolazione di materiali che garantisca ogni espressione del movimento dal reciproco isolamento in cui si è finora prodotta.

2) il secondo presupposto è l'unità delle fonti, considerata all'interno di questa differenza di linguaggi (e di messaggi) garantita dall'assunzione di questa discriminante: che non si deve assolutamente dividere il movimento sul tema della violenza, che i livelli di violenza (soprattutto nella forma del sabotaggio) su cui il movimento si è attestato sono altissimi e non possono in alcun modo essere negati ma viceversa ~~misurati~~ affermati come misurata risposta ai livelli di bestialità dello Stato capitalistico. Unità delle fonti a fronte della diversità degli strumenti, dei mezzi di trasmissione dell'informazione, di cui va tenuto conto in riferimento ai diversi circuiti informativi in cui ogni strumento si colloca, ma che non può in nessun caso essere prioritario.

proposto per questo la costituzione di un CENTRO DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE a Bologna con collegamenti in tutto il territorio nazionale, il quale:

- 1) a- sia in condizione di raccogliere con criteri organici il materiale prodotto dal movimento a livello nazionale e internazionale;
  - b- si faccia carico di una pubblicazione (mensile) di informazione a circolazione aperta in tutto il territorio nazionale, riproponendo i materiali più interessanti prodotti in ciascuna situazione locale e in ciascun ambito di movimento, o fornendone in prima persona un'elaborazione che abbia comunque carattere prevalentemente informativo. <sup>Tale</sup> ~~Questa~~ pubblicazione non pregiudica minimamente le diverse attività particolari di contro/informazione che i compagni nelle diverse situazioni svolgono, né ha funzione di "coordinamento politico" delle informazioni nel senso dell'elaborazione di una linea politica programmatica, ma assolve le funzioni (perfettamente intrecciate) di circolazione interna al movimento di tutte le informazioni da questo prodotte su ogni terreno della sua pratica e di cassa di risonanza e di amplificazione di questo volume complessivo dell'informazione. - andando a scontrarsi con il sistema/informazioni del capitale, e assolvendo a quella che abbiamo chiamato 'mediazione sociale'; e tale <sup>carattere</sup> ~~è la fun-~~ ~~zione di~~ avrebbe tutta quanta l'attività del centro.
- 2) sia in condizione di <sup>assicurare</sup> ~~proporre~~, in questo modo, un efficace collegamento fra i vari mezzi di trasmissione dell'informazione.
  - 3) sia in condizione, per questo suo carattere, di ampliare e unificare le fonti di finanziamento. Si prevede, a questo proposito:
    - a) una campagna di finanziamento iniziale per una quota minima di L. 10.000.000.
    - b) una campagna di abbonamenti alla pubblicazione del Centro per una quota mensile di L. 2.000 (gli azionisti di RA si considerano abbonati a tutti gli effetti).



# Wages for Housewives Campaign Bulletin

Toronto, Canada

vo

## Hookers fight back

By JUDY RAMIREZ

TORONTO — In 1975 the Ontario Appeal Court acquitted Ottawa prostitute Louise Rolland on the grounds that her wink to a prospective customer did not constitute "soliciting". The police were forced to stop harassing anyone they suspected, and charge only women who "made a nuisance of themselves". Arrests dropped dramatically. Hookers got a real boost in their working conditions, along with the possibility of making more and paying out less in fines. It didn't last long.

In Toronto, City Hall recently pushed the panic button and launched a heavy-handed campaign to "clean up Yonge St.". Since it began, roughly six months ago, Toronto police have been making one sweep arrest after another. The scene of 6 or 7 women being dragged out of body rub parlours to waiting paddywagons has

become a familiar one on the 6 o'clock news. The Courts have also cracked down as never before: they are keeping hookers awaiting sentence in custody, and imposing stiff fines and jail terms which are completely without precedent.

Central to this campaign of intimidation is the crackdown on sex shop operators. City Council recently approved 100 recommendations which would provide much stricter licensing regulations. The aim is to force sex shops to come under the "body rub parlour" category which most have managed to dodge so far. The yearly fee for body rub parlours is \$3,300 as opposed to the \$55 fee most nude amusements are presently paying!

In addition to getting its cut from the sex industry (the moralists are obviously not above pimping!), City Hall wants greater control over the "product". There is pressure on Ottawa to bring back the "vagrancy" laws which would

allow any woman to be arrested for standing around on the corner. This street harassment would drive many women into the newly licensed body rub parlours, where regular Government inspection would be awaiting them. Also, changes in the zoning laws are being sought by City Hall, which could banish the whole "sex strip" to a deserted industrial area near the docks, thus bringing it "under control".

But whatever measures City Hall finally chooses, the politicians' primary aim is clearly to bring hookers back in line because prostitution is losing its stigma. Hookers have become too visible, too upfront, and too numerous. Housewives are doing it for extra spending money. Students are doing it to put themselves through school. And young girls are getting into it because it beats being a cashier or a file clerk.

Politicians everywhere have tol-

erated "the world's oldest profession" as long as prostitution remained isolated from other vices. They have always been held the symbol of female degradation precisely to keep the rest of society "coming across" for free. A woman only in bed. For many of us, a package deal which includes cleaning, shopping, and children.

But all that is changing. Women have been demanding their rights in many ways, and "alarming" increases in the rate of prostitution have become common in cities everywhere. So have struggles for welfare, daycare, unemployment insurance, family allowances, etc. And the politicians are worried.

When thousands of immigrant parents and children recently noisily protest march in Toronto after the slain body of Manuel was found on Yonge Street between Hall and Queen's Park had a day. The fact that those accused of Manuel's murder are four garbage men added more passion to the cause of cleaning up "the filth".

The issue for most of the immigrants marching, however, was the right of any immigrant boy to have his money on the streets of Toronto. When you come half across the world in order to feed your family, and even your children, you must help earn the family's money the right to safety on the streets, the right to economic survival, nobody knows what that's all about better than the women of all nationalities who are earning their living on the Yonge Street in Canada.

City Hall used the march as a point a special prosecutor to deal with all the charges being laid on Yonge St. crackdown, and to make solemn vows about speeding up the whole process. This from the same politicians who are in a hurry to raise the wages of immigrant mothers who fill Toronto's sweat shops, so that our children won't be forced out on the streets to make up the difference!



...a little bit longer by the time she's five how to put the hustle on her Daddy for a





"Every little girl learns by the time she's five how to put the hustle on her Daddy for a new toy."

**Margo St. James,**  
founder of COYOTE (a loose woman's organization)

## Women 'try' rape judges

By HEATHER STIRLING

LONDON, ENG. — It was front page news all over Britain, and, in Canada, we read about it in "The Globe and Mail". On July 16, 1977 five hundred women held a public tribunal in Trafalgar Square, in London, to indict the "Queen's Justices" who had set free a convicted rapist.

Guardsmen Tom Holdsworth brutally raped 18-year old Carol Maggs and was sentenced to three years in prison for it. On appeal, three judges freed him so as not to "interfere with his military career"! Carol Maggs came forward publicly to denounce the decision and hundreds of women came forward with her.

On June 26, Women Against Rape, a London-based group connected with the Wages for Housework Campaign, invaded the High Court where one of the Holdsworth judges was hearing a case. They demanded the immediate dismissal of all three judges, the disqualification of judges known to be biased against women from hearing rape cases, the recognition of rape in marriage as a crime, automatic financial

compensation for all rape victims, and financial independence for every woman so we can leave any situation where we feel the danger of rape exists. The judge was forced to leave the court, and days later, several Labour MP's tabled a motion calling for the dismissal of the three judges!

The public outcry against the Holdsworth case culminated with the Trafalgar Square tribunal. Carol Maggs was the star-witness and she spoke out against the "rape of justice" in the courts. Also testifying were Helen Buckingham of PLAN (Prostitution Laws Are Nonsense), and an Asian woman from strikebound Grunwick's who told the crowd that the older immigrant women had to make their native dishes for the bosses and the younger ones had to sleep with them in order to keep their jobs!

The powerful two-hour trial found Government and industry guilty of "conspiracy to rape and perpetuate violence against women in all its forms". Canadian women salute our sisters in Britain with a National Day of Protest Against Rape on Nov. 5!

family, and even young must help earn the family's the right to safety on the the right to economic survival nobody knows what that's a better than the women of a and nationalities who are their living on the Yonge St. Canada.

City Hall used the march point a special prosecutor with all the charges being laid Yonge St. crackdown, and to solemn vows about speeding whole process. This from the same politicians who are hurry to raise the wages of rant mothers who fill Toronto sweat shops, so that our country won't be forced out on the to make up the difference!

Less money for women, in what the Yonge St. crackdown



Hundreds of women joined London, England, July 16,



# Family law reform: equality or r

By DOROTHY KIDD

The Ontario Legislature is debating the Family Law Reform Bill. Similar bills are being passed across Canada, and the ERA in the United States is cut from the same cloth. They all come at a time when women's rebellion has thrown the family into crisis. Not content to work for nothing in the home, "economic independence" has become women's rallying cry. In our millions, we are divorcing, choosing to live common-law, and coming out as lesbians.

Our rebellion has caused an international crisis. All the family law reforms speak loudly of "recognizing the economic contribution of the home-maker". The Ontario bill intends to do so by awarding 50% of the family assets to each spouse on the dissolution of a marriage. However, the wife's slice isn't anywhere near half the pie, because the award doesn't include pensions, business assets, or other investments belonging to the husband, even though they were made possible by her work at home. Spouses will also be able to contract out of any obligation. For women with little bargaining power at the time the contract is written, this provision rules out any redress afterwards.

In any case, this widely touted gain of shared assets is irrelevant for the majority of families who are lucky to even own their own home. It is the support provisions which concern most of us. The bill gives women "equal rights" with men by giving us "equal responsibility" for our own support. In a marriage where the woman has been the "dependent" one the Government intends for her to be "rehabilitated" to take a second job. In this way women will no longer be "stigmatized" by not having money in their own right. In the few cases where the woman

has more money than her husband (in marriage or common-law) she will be expected to pay support for him and the children!

This is the long-awaited recognition of our work in the home? The Family Law Reform Bill is unequivocally based on the premise that housewives are parasites. Ed Ryan, one of the original drafters of the bill put it this way, "Mr. McMurtry's (the Attorney-General) bill doesn't contemplate a society in which men support women. In the long run you won't have the women who can't do anything except be wives dumped onto the welfare rolls... when a marriage breaks down you will have a woman at least a lot better prepared than today to go to work." Just what does he think we've been doing in our homes all these years?

Already one Ontario judge has refused to award support to a mother with two children under twelve. She was told to go back to her former occupation, teaching. This pressure to take a second job comes at a time when women are finding it increasingly difficult to get wages which are high enough to save us and our children from bare subsistence. And the gap between women's wages and men's is steadily widening.

Mr. McMurtry is attacking mothers on welfare who have fought this pressure by demanding pay for their work in the home. His principal argument for the bill is that it cuts down on welfare costs and puts the responsibility "back in the family's hands". We've heard that argument before. Every time they've made cutbacks in social services, the "family" has had to pick up the slack. Which means we women have worked harder in our homes caring for the children, and the elderly. Margaret Birch (Ontario Cabinet Minister) gets paid \$42,700 a year to tell us "love is all the pay a mother needs",

and McMurtry manoeuvres to take the first wage we've won for our home. That's exactly what these "equity reforms" are all about.

For many women, welfare has become one option which allowed us to trade the "opportunity" to work for a place beside the home. It has cut down competition among women for the same few jobs in female job ghettos. With welfare levels falling and the job market deteriorating, it will be next to impossible for us to leave our present home situations. When we do, more of us will have to leave the kids behind because we can't afford to keep them. Lesbian women will find it impossible to "come out". And the pressures for women to live common-law to marry will increase. The benefits of "marital tax-breaks" forced on us to trade whatever independence we've won for badly needed cash.

When we do leave, the Government will have to come from the men. Our "self-sufficient", the courts and the welfare department will be given more power after the men. We know that most men have enough for themselves, and are defending their wages from contractors, rising unemployment, etc. We have to be paid in our own right, so that we can enter into relationships with men who aren't warped by economic dependence on them. We absolutely oppose any welfare reforms which force men and women to live in poverty.

But the Government and the "feminists" are telling us that "economic independence" means a second job or shared poverty with men. With victories like this, who needs



# Lesbians on the move

## By WAGES DUE LESBIANS

"No lesbian or any other woman should face the blackmail of losing custody of her children, in court, through social pressure or through poverty. We demand the money we need to keep our children without being forced to depend on a man."

This was one of the resolutions passed by the majority of women — most of them from the Prairies — who attended this summer's 5th Annual National Gay Rights Conference in Saskatoon. The resolution went on to be defeated by a vote of the several hundred men present at the final plenary session. But throughout the weekend what electrified the atmosphere was the growing strength of lesbian women in the gay movement, and our determination to make these conferences occasions where we can organize for our own needs.

Francie Wyland, from Wages Due Lesbians in Toronto, opened the conference with an inspiring speech about the fight of lesbian women from all the different life situations in which we find ourselves. She voiced the women's demand to lead the gay rights march later that day, and there was no argument from the men: many, in fact, supported us enthusiastically.

The march was a high point of lesbian power. When we were interviewed by the media we said we were marching for all the lesbians who couldn't afford to "come out", in Saskatoon and every other town in Canada; and we said we knew we could march only because millions of women — both lesbian and "straight" — are fighting for sexual choices and independence in every part of our lives.

Three important resolutions that women proposed were passed by the whole conference. One was that the gay movement in Canada actively support the growing struggle of lesbian mothers for child custody. The second was our demand that, however many lesbians are actually present at gay conferences, the women must be allotted at least 50% of the voting power. And the third called for the conference's support of the July 13 picket of the Ontario Supreme Court organized by Wages Due Lesbians to protest the laws that allow lesbian mothers to lose custody of our children. These victories in Saskatoon are an index of the increasing visibility of lesbian women everywhere.

Another example was the strong presence of lesbians at the California State International Women's

Year Conference in June. Five thousand women gathered in Los Angeles to formulate proposals to be taken to the National IWY Conference in Houston, Texas on November 18-21. Wages Due Lesbians was there and this is one of the resolutions passed almost unanimously:

"Whereas our poverty and social pressure force too many lesbian women to choose between coming out as lesbians, and having and keeping our children, be it resolved that we demand wages for housework from the government for all women so that we have the power to freely choose whether or not to be lesbian, and whether or not to have children; and be it resolved that we support our children's fight for their own right to sexual choices."

Francie Wyland spoke at the Los Angeles Gay Pride Rally on June 26, to a crowd of 10-15,000. Her speech was reprinted in "The Los Angeles Sunday Times" (circulation 1.3 million) with the headline "Wages for Housework a Lesbian Issue. Too"! The more visible lesbians are the clearer it is to all women that our strength is vital to everyone. When lesbians are strong, no woman will have to dread being called "unnatural" or a "dyke" if she says "no" too often. And all of our power depends on having the money to make our "no's" stick.

Year Conference in June. Five thousand women gathered in Los Angeles to formulate proposals to be taken to the National IWY Conference in Houston, Texas on November 18-21. Wages Due Lesbians was there and this is one of the resolutions passed almost unanimously:

"Whereas our poverty and social pressure force too many lesbian women to choose between coming out as lesbians, and having and keeping our children, be it resolved that we demand wages for housework from the government for all women so that we have the power to freely choose whether or not to be lesbian, and whether or not to have children; and be it resolved that we support our children's fight for their own right to sexual choices."

Francie Wyland spoke at the Los Angeles Gay Pride Rally on June 26, to a crowd of 10-15,000. Her speech was reprinted in "The Los Angeles Sunday Times" (circulation 1.3 million) with the headline "Wages for Housework a Lesbian Issue. Too"! The more visible lesbians are the clearer it is to all women that our strength is vital to everyone. When lesbians are strong, no woman will have to dread being called "unnatural" or a "dyke" if she says "no" too often. And all of our power depends on having the money to make our "no's" stick.

Among the speakers were Francie Wyland of Wages Due Lesbians in Toronto, England, and Francie Wyland for the Immigration Centre. All were protesting of sexual preference as status as criteria in deportation cases.

Mrs. X, the local lesbian whose case Wages Due Lesbians was involved with, was also



Lesbians lead gay rights march in Saskatoon, July 1, 1977.

### MOTHERHOOD LESBIANISM and CHILD CUSTODY

**FRANCIE WYLAND**

Published by Wages Due Lesbians (Toronto) and  
Falling Wall Press, Bristol, England

Available in: In Canada from Wages Due Lesbians  
PO Box 24, 240 St. James Street West, Toronto, Ontario, Canada  
32 pp. In U.S.A. from Women in Distinction  
PO Box 2838 Washington, D.C. 20003 U.S.A.  
\$1.20 Add orders from Falling Wall Press  
24 Richmond Rd., Bristol BS7 0JF, England

## Campa



# WELFARE: Every mother is a working

"Chatelaine" magazine recently ran an article about a deserted mother of two who went on welfare. "Living a deadend existence" was their description of her life. Until she remarried and went back to school, that is. Then her "climb to self-respect" began, with "everything coming up roses"! The message is less than subtle: welfare mothers lead meaningless lives and contribute nothing to society. They should find a man and/or go out to earn a living.

For those of us who do, of course, there are "rewards". Such as the federal Government's witch hunt against housewives on UIC. After we take on a "real job and claim the benefits we are legally entitled to, we are weeded out as "freeloaders" just the same! The new reason for not giving us our money is that we are only "secondary wage earners". The truth is that we are just plain SECONDARY, because our first job in the home does not rate hard cash like other jobs.

Our weakness as women is that the overwhelming majority of us still work 16-hour days in the home and never see a pay-check. That pegs the value of our time, generally, to the lowest level of any workers in society. And nowhere is this clearer than when we go outside the home for a second job. We get palmed off with wages so low that we earn only 50% of what men earn — and the gap is increasing! Waitresses in Ontario are currently fighting to keep up with the minimum wage! The paltry wages of immigrant women working as domestics have no legal protection whatsoever. Women teachers and social service workers, who have "made it" into

professions, are getting hit with enormous speedups, and many are losing their jobs altogether.

Women lack the leverage to get a better deal not because we aren't in unions — two thirds of Canada's workers aren't, and the wages here are among the highest for any industrialized country! Nor because we aren't better qualified — on the average, women workers in Canada are slightly better educated than male workers! We lack leverage because our unpaid housework stamps CHEAP all over us.

Our biggest source of power as women is precisely the welfare mother who put a price tag on raising a family and won us our first wage for housework. The very fact that some women have a wage for that work automatically puts more leverage in the hands of all women. That can be seen clearly in Ontario where between 1961-1973 there was a 300% increase in the number of sole-support mothers on welfare! This at the very same time the divorce rate rose by 295%! Welfare money has clearly been our ticket out of marriages we would otherwise be trapped in. It has also been our ticket to greater sexual autonomy, with the possibility of lesbian women having children because we no longer have to depend on a man's wage to afford them.

Welfare has also raised women's bargaining power in the paid labour force because, for the first time, we have an alternative to the low wages the female job ghettos offer us. The power to say "no" has always gotten workers more money, and we women are no exception. Without welfare those wages would be even lower. Between 1969-75, with the increasing num-

bers of women demanding welfare, the minimum wages rates throughout Canada doubled, substantially closing the gap between low and average income workers. Men gained from our struggle because many of their wages rose and immigrants, who are at the bottom of the wage scale, gained enormously.

This is precisely why the Government keeps the welfare wage so low, and why women on welfare are held up for public scorn as being "dependent", "parasitic", etc. Poverty and humiliation will prevent more women from demanding welfare, the Government hopes, which in turn will prevent wages, generally, from "skyrocketing". The 46,000 FBA mothers in Ontario presently receive only 60% of what they need to live "adequately", according to a recent study done by the Social Planning Council of Metro Toronto. And they are losing ground, despite a recent increase. Many a welfare mother is forced to use her benefits as a basic wage and pick up other money "on the side". The Government calls it "fraud", we call it survival.

In the USA, where the welfare rights movement was so massive that the number of families on welfare rose from 1.5 million in 1969 to 2.5 million in 1970, the gains we made are under systematic attack. As in Canada, more and more women have claimed welfare as their RIGHT, in spite of the poverty and the put-downs. Breaking the power this money has given women and all other workers is the No. 1 priority of Carter's new "Program for Better Jobs and Income".

The program is designed to cut off 1 in 3 welfare recipients in the USA, 90% of



# Is abortion the "right to c

By JUDY RAMIREZ  
TORONTO — In 1973 the US Supreme Court made abortion legal after years of organizing by the women's movement. The new law was immediately used by Chicago's Mayor Daley to round up pregnant welfare women and force them to "accept" abortions in order to stay on benefits. What the women's movement called "the right to choose" was precisely the opposite for thousands of Black, Chicana, Latin, and poor white women.

In 1977, Medicaid funds for sterilization are being increased at the very same time that the US Supreme Court has ruled that individual states are not legally required to provide Medicaid for "elective abortions" for the poor. The women's movement is again organizing to protect "abortion rights" and with the same slogan which equates the right to not have children with the "right to choose"!

In Toronto, the May 28 Coalition for Abortion Rights formed last spring to protest the growing cuts in abortion services in Canada. The Badgely Report (1976) documented the widespread unavailability of abortions throughout the country. Hospitals are not required by law to set up the "therapeutic abortion committees" which legally decide who "needs" an abortion. Only 1 in 5 hospitals have such committees and many began cutting back the number of abortions they perform, or attaching conditions to it such as "consenting" to be sterilized.

The May 28 Coalition's main slogan "Abortion — a woman's right to choose" was meant to mobilize all women in self-defence. It did no such thing.

At the organizing meeting where the slogan was chosen, a West Indian woman, Erica Mercer, said she could not circulate leaflets with such a slogan to Black women. Too many Black women, she said, have been forced to abort because they can't afford the children they want.

Many others have been forcibly sterilized.

Other women present — some from the Wages for Housework Campaign — supported the inclusion of "the right of all women to bear the children they want" to the slogans. Defending only the right to not have children, won't give us the right to have those we want, and without that, how can abortion be the "right to choose"? But in the long-hour debate which followed, Coalition leaders insisted that abortion was "the main issue" and that "you can't demand everything at once". The proposed change was voted down.

Shocked, Erica immediately called a meeting of immigrant women (and some men) who work together on health-related issues. The group, which emerged from the conference "A Multicultural Approach to Family Planning and Contraception" last February, was shaken. How could the interests of Black and immigrant women be so callously ignored? To add insult to injury, the Coalition leaflet which appeared called for the defence of abortion rights only "for all Canadian women"! This in a city of over half a million immigrants.

Despite the mediation attempts of some women in the Coalition (who managed to force changes in the second leaflet, but not the main slogans), the immigrant women decided to oppose the Coalition publicly. A statement was drafted by the Immigrant Women's Centre which said:

The May 28 Coalition for Abortion Rights equates the "right to choose" with ABORTION, when many of us, both immigrant and native-born, are forced to have abortions because we cannot afford to have the children we want. Immigrant women have always experienced coercion either by being forced to have children (because birth control information and abortion services were denied us), or by being prevented from having children (through genocidal birth control practices in the Third World, as well as against Black women in the USA and Native Peoples

in Canada). For us, the "right to choose" can never be only the right to abortion, but must also be the right to have all the children we might want.

We, therefore, demand of the Canadian Government:

## 1. FREE ABORTION ON DEMAND

— Until contraception is fully safe and we don't run the risk of damage to our health, we need to abort freely without harassment about "multiple abortions"; without having to beg a handful of "therapeutic committees" throughout Canada and Quebec to take our "exceptional case" into consideration; and with free access to abortion counselling in our own languages.

— Because as immigrant and as women we have always been poor, we want abortion to be fully covered by OHIP (with no doctor's fees added) and fully available to women who can't afford OHIP

## 2. FUNDING FOR CLINICS AND RELATED BIRTH CONTROL SERVICES IN ALL IMMIGRANT COMMUNITIES UNDER THE CONTROL OF THE IMMIGRANT WOMEN WHO USE THEM

— We want the money to control the programs ourselves because the lack of it has always meant government programs which force us either to have more children than we want or to not have those we do want

— We want services which recognize that immigrant women often refuse contraception because our experience has taught us to be suspicious of the methods available, and not because we are "backward"

— We want contraception to be free of charge and available to women of all ages in their own languages.

Finally, to ensure that we are in a better position to choose freely, we demand of the Canadian Government:

## 3. LIVING WAGES WITH FULL PROTECTION UNDER THE LAW FOR ALL OUR WORK BOTH IN THE HOME AND OUTSIDE

## 4. FULLY PAID MATERNITY LEAVE WITHOUT LOSS OF SENIORITY OR BENEFITS

## 5. FUNDING FOR 24-HOUR CHILDCARE CONTROLLED BY US WITH PAID STAFF BOTH IN OUR NEIGHBOURHOODS AND IN EVERY SWEATSHOP

WHERE WE ARE FOR WORK



The statement was endorsed by many immigrant organizations such as Black Education, Harriet Tubman Centre, Women, Centre for Speaking Peoples, East Indian Women Working with Immigrant Women, etc. The Wages for Housework Campaign also supported it and stayed away from Coalition meetings and the other women's groups such as Nellie's Women's Hostel or the immigrant women's status reflecting the growing financial pressure on women who are born and educated, many of whom are also being forced to give up the idea of ever having children.



# No cuts just bucks!

By JUDY RAMIREZ

NY—On May 1, 1977 an article appeared on the front page of the "New York Times" announcing that the City of New York University was "revamping" its SEEK (Search for Education, Elevation and Knowledge) program and introducing "new guidelines" for eligibility. The \$20 million program aids 10,000 Third World students with a stipend of \$1,000 per year, and has been effect for ten years.

The Women's Action Group, a campus organization connected with the Wages for Housework Campaign, organized an emergency meeting to confront the administrators with what was obviously a plan to cut SEEK funds. The "Times" article contained numerous distortions which gave the impression that SEEK students are "poorly motivated" and that they receive \$10,000 a year!

Three hundred students crowded into the Student Union for the emergency meeting chaired by Margaret Prescott-Roberts of Black Women for Wages for Housework. The City University Chancellor was on hand, as were the Acting President and the SEEK Central Budget Officer. They all pleaded innocent to angry charges that SEEK was being slowly dismantled, even though the students were armed with facts which proved the contrary. The university had already withheld over \$2.5 million in SEEK funds from needy students and plans to increase that by at least another \$1.5 million this year!

The shaken administrators agreed to hold a press conference the following week to set the record straight and to answer publicly the charges which SEEK students had made against the university. But the planned press conference never really got off the ground. Leaflets by the Women's Action Group informing students of the event were confiscated from the university print shop—an order later traced to the President's office!

The Women's Action Group has continued to gather hundreds of signatures on their petition "No Cuts Just Bucks" which began circulating prior to the uproar with the administration. It demands "an im-

mediate end to the dismantling of the SEEK program which attacks everyone in the university and first of all women... no proficiency exams which are designed to eliminate students... no cutbacks in courses which limit students' access to future jobs... and no non-credit courses which increase the work and raise the cost of getting a degree".

It also demands an end to the witchhunt against "welfare fraud" among women SEEK students because "both fundings together are not adequate for subsistence". The Women's Action Group made public a new paternity affidavit which the NY City Social Services Department is forcing all mothers applying for welfare to sign. In it she must reveal whether or not she had sexual relations with other men at the time of conception! The new procedure also gives the welfare department the right to verify that the father is not living in the home, by writing or calling landlords, friends, family, employers, etc.

In taking the offensive against both the cuts in their student stipends and the intimidation of the welfare department, SEEK women are telling the government loud and clear that their figures are way off.

They end their petition by saying: "Women students are doing double work. When a woman takes on the additional work of being a student, her first job—housework—does not disappear. Recent figures by economists estimate the value of housework to industry and government at more than \$21,000 a year, but we women are in crisis with no money we can call our own. Therefore, we demand wages for housework from the government for all women".

The new school year has just begun, and the SEEK struggle at NY City University continues.

For more information contact:  
Black Women for Wages for Housework  
c/o Brown  
100 Boerum Place  
Brooklyn, New York 11201  
Tel. (212) 834-0992

## Tipping t

By ELLEN AGG

The fight against minimum wage for tipped is steadily building momentum. The Waitresses' Action Committee, which formed last year in opposition to a move by the Government, has been organizing among waitresses who make up 80 percent of the industry.

Our aim has been to put on the Government the letter-writing campaign coverage, and the widespread circulation of our brief Minimum Wage and a Tip! We are also circulating which demands no minimum wage for waiters, a higher minimum for everyone, wages for paid work waitressing and the removal of tips from the income.

Support has come from organizations including the Women Committee of Local 79, the Ontario Women Council, and the Union of Ontario. Hundreds are signing up, particularly as unemployment rises. Ontario's second lowest minimum wage in Canada and many women at the bottom of the pay scale. Women who are not working as waitresses but the pinch in their own distributed the petition through their own organizations. The Waitresses' Action Committee has met with groups of women in Milton and London, with successful information through the downtown held in May. There has been a steady stream of women's newspaper magazines, as well as press and television. Thousands of women have of our struggle in this way.

Changes in the minimum

## "When's pay day?"

By FRANCES GREGORY

OTTAWA—That's the question we asked representatives of Prime Minister Trudeau and the Minister of National Health and Welfare when a delegation of 15 women from the Toronto, Kitchener, and Ottawa Wages for Housework Campaign met with them for Mother's Day, last May.

We arrived in Ottawa with a gift-wrapped box containing 10,000 signatures on the Family Allowance Petition the Campaign had been circulating across Canada and Quebec (in five languages) since Trudeau froze the Family Allowance in 1976.

The petition, demanding the promised increase in the baby bonus as well as wages for housework for all women, had already played a crucial role in forcing the government to give back the cost of living raise in 1977. We had also prepared a Brief, "In Defence of the Family Allowance", which outlines how the baby bonus freeze was only a part of the state's plans to force women back into dependency on men, by attacking all the sources of money and power we

try carried it. Radio and television interviews were aired in many provinces, and women from all over, who had signed and circulated the petition, contacted Campaign offices to tell us that had made their Mother's Day!

We began the meeting (which lasted two hours) by outlining the points in the Brief and by saying that women everywhere are fighting back against the Government's plans. A Black woman on welfare said the Government's proposed Guaranteed Annual Income amounts to nothing more than a work incentive program to make mothers take on a 2nd job in order to qualify for assistance. Wages for housework would solve the crisis of poverty in the country, she said. A lesbian woman spoke about how Government cutbacks are making it harder than ever for lesbians to have children, and harder to "come out" of the closet at all. Finally a single woman spoke, saying that she wanted to have children without being forced to depend on a man's wage, and that without wages for housework that choice was effectively denied her. The

Everything we had written in the Brief about the Government's plans to attack our money and our power was then confirmed by what the government officials said in the meeting. But the thousands of signatures on the petition, and the struggles women everywhere are making to win more money showed the Government that THE BATTLE HAS ONLY BEGUN.

From a letter to the Hon. Marc Lalonde, Minister of National Health and Welfare, by a Mississauga housewife:

"I agree with what the delegation from the Wages for Housework Committee with their Brief and petitions are trying to say to the Government, and the people of Canada, that women are entitled to be paid for their work in the home... The same way as men, women deserve to be recognized with a good living wage, that is the way society is set up today... Women do not expect men to work for nothing, that is we do not expect him to hold down a job or position and not be paid, well paid, for it... Housework is a full-time job, especially with child rearing and education through in-



FC, contella 3, 13

FOR FURTHER INFORMATION, CALL:

BETH INGBER (213) 680-1767

LOS ANGELES WAGES FOR HOUSEWORK  
COMMITTEE

P.O. BOX 26325, LOS ANGELES, CA 90

JULY 15, 1977

FOR IMMEDIATE RELEASE

WOMEN CHARGE LOS ANGELES TIMES WITH INCITING VIOLENCE

Accusing the Los Angeles Times of "inciting police violence against women and children," a delegation of women, led by members of the Los Angeles Wages for Housework Committee, will meet with Times staffwriter Lee Dye at 1:00 p.m. on Monday, July 18, to protest a recent series of articles on prostitution in Hollywood.

The meeting comes in the wake of a July 15 demonstration in Hollywood, also organized by the Wages for Housework group, to protest both the allocation of \$3½ million in public works funds for a new police station in Hollywood and the recent series of "sweep arrests" of juvenile prostitutes.

"We will be demanding from the Times \$2 billion dollars in damages for women and for children," said Beth Ingber, a spokesperson for the International Wages for Housework Campaign, which is demanding decriminalization of prostitution. "By blaming the 'degeneration' of Hollywood on street prostitutes, the Times has incited police violence against women and children, and has made the streets unsafe for us to walk."

The delegation will also accuse the newspaper of biased reporting on prostitution, and will demand that the Times print two statements, expressing an opposing point of view. The statements will be available to the press at a press conference to be held on the steps of the Los Angeles Times Building at 12:30 p.m. on Monday, July 18.

"Far from being responsible for violent crime, it is prostitute women and children who are the victims of these crimes," said Ms. Ingber. "Prostitutes are robbed, raped and beaten by clients, and they are brutalized by the police, but because prostitution is illegal, the crimes against prostitutes can be neither reported nor prosecuted."



# WOMEN SAY:

## HANDS OFF US AND OUR CHILDREN!

On July 16 in London, women are putting the government on trial for rape. Organized by Women Against Rape, the protest is against a recent appeals court decision to acquit a soldier convicted of raping a woman. The judges overturned the guilty verdict because a criminal record would ruin the soldier's career.

On July 15 in Los Angeles, women are hitting the streets of Hollywood to protest the intensification of the police attack against the women and children working as street prostitutes, particularly the sweep arrests of juvenile prostitutes, and to demand the \$3-1/2 million earmarked for a new police station in Hollywood.

In London, in Los Angeles and internationally, women and children are resisting the state's increasing violence against us, violence aimed at forcing us to work for free.

## HANDS OFF PROSTITUTES!

Whether or not we enjoy it, our sexuality is part of the housework the state requires women to do to keep our partners "gratified," to keep them working. Because men have more money and power, sex is a bargaining point between us and them -- for room and board, cash or better treatment. Those of us who are prostitutes are also making a bargain -- but we demand cash and we make men pay. Cash for our sexual work gives us the money and therefore the power to be independent from men.

Increasingly our children have been making the same struggle. Many of our sons and daughters, refusing the powerlessness of economic dependence, refusing the poverty imposed by the Welfare Department, have gone to the street demanding men pay for their sexual work. The "moral pillars" of society abhor the visibility of "juvenile" street prostitution. They do not abhor our daughters' and sons' invisible poverty and powerlessness; they do not abhor the child abuse committed daily by the Welfare Department; they do not abhor the invisible rape and abuse within the family which many of our children struggle to escape through street prostitution.

The sweep arrests of young prostitutes in Hollywood and the constant harassment of prostitute women are the state's response to our fight to be paid, our fight to be independent. An attack on prostitutes is an attack on all women's right to demand compensation of any kind for our sexual work; it is an attack on our bargaining power.

## HANDS OFF ALL WOMEN!

The state's most violent attack on our refusal of free sexual work is rape. Rape is forced labor - labor for which we can demand nothing, labor which we cannot refuse. It is a violation of our bodies and our power.

By acquitting the soldier, the British government is giving the army license to rape women, to push us back into the home to work for free. The price we must pay for being out on the street is either rape by a stranger or rape by the man with whom we went out for "protection." Rape keeps us working at home and on the street -- for free.

The decision by the British court comes as no surprise to us in the US. In Madison, Wisconsin, a juvenile court judge recently gave probation to a young man convicted of raping a young woman in school, claiming that rape is a normal reaction to the free sexual environment. A New Jersey man was acquitted of raping his wife because being raped in marriage is just part of the job. In the US as in Britain, the government is serving notice to all women that lesbian or straight, married or single, professional prostitute or not, we must all provide free sex on demand, that rape is part of our working conditions.

## HANDS OFF OURSELVES AND OUR CHILDREN!



street, demanding that men pay for their sexual work. And women on welfare, led by black women, are leading the fight to refuse all our free work by opposing the cuts in welfare, a wage for all our housework -- physical, sexual and emotional -- a wage that the state calls welfare to disguise the fact that it is a wage and that all women are entitled to that wage because we all do that work.

We say: HANDS OFF OURSELVES AND OUR CHILDREN! The "Save the Children Campaign" - pretending to "protect" our children from "sexual deviants" - is not only attacking the right of lesbian women to keep our children but the right of our children to determine their own sexuality. We defend our children's right to choose, our daughters' right to refuse to serve men for free. We defend all our children's right to refuse free work, their right to be and work on the street without the fear of arrest, their right to a wage for their sexual work so that they can command money and power.

And we demand our wages, wages for ourselves and our children, wages for all our work so that we and our children can refuse to prostitute ourselves in any way.

On July 16 in London, women will be demanding the £4 billion defense budget because the defense department has never defended women. On July 15 in Los Angeles, women will be demanding for ourselves and for children the \$3-1/2 million earmarked for the new police station because the police department as well has never defended us; it has only policed us. And we are demanding for ourselves and for children \$2 billion in damages from the Los Angeles Times for a series of articles blaming the "degeneration" of Hollywood on prostitutes, for inciting police violence against women and children, and making the streets unsafe for us to walk.

We join the women in England in saying:

NO to rape  
NO to the arrests of prostitute women and children  
NO to the cuts in welfare  
NO to the attack on lesbian custody rights  
NO to poverty  
NO to forced labor

WE DEMAND THE IMMEDIATE END TO THE HARASSMENT OF YOUNG PROSTITUTES

WE DEMAND THE END TO THE HARASSMENT OF ALL PROSTITUTES

WE DEMAND THE ABOLITION OF ALL LAWS AGAINST PROSTITUTION

WE DEMAND AMNESTY FOR ALL PROSTITUTES AND THE REMOVAL OF ALL CRIMINAL RECORDS RELATING TO PROSTITUTION

WE DEMAND FOR WOMEN AND CHILDREN THE \$3-1/2 MILLION EARMARKED FOR A NEW HOLLYWOOD POLICE STATION

WE DEMAND FOR WOMEN AND CHILDREN \$2 BILLION IN DAMAGES FROM THE LOS ANGELES TIMES FOR INCITEMENT TO VIOLENCE AGAINST US AND FOR MAKING THE STREETS UNSAFE FOR US TO WALK

Written by the Los Angeles Wages for Housework Committee  
Sueldo Por Quehaceres del Hogar  
PO Box 26325, Los Angeles, 90026 (680-1767)



Endorsements:

(Due to the urgency of the situation, we are releasing this statement with only the initial endorsers listed. We will, however, reissue the statement with an up-to-date list of endorsements.)

Wages for Housework, San Francisco  
Lesbians from the Wages for Housework Campaign, San Francisco  
COYOTE (Call Off Your Old Tired Ethics), San Francisco  
CAT (A National Institute for Working Women), Los Angeles



FOR FURTHER INFORMATION, CALL:

BETH INGBER (213) 680-1767

LOS ANGELES WAGES FOR HOUSEWORK COMMITTEE  
P.O. BOX 26325, LOS ANGELES, CA 90026

JULY 15, 1977

FOR IMMEDIATE RELEASE

WOMEN SAY: HANDS OFF US AND OUR CHILDREN

On Friday, July 15, Los Angeles women will be demonstrating in Hollywood against the current police attack on the women and children working as prostitutes. They will also be demanding for themselves and for children the \$3½ million earmarked for a new police station in Hollywood.

The marchers will point out that the police station was rejected by the voters in last November's ballot and that the \$3½ million in public works funds being devoted to the new facilities would find better use in women's and children's hands.

"The attack against street prostitutes is an attack on women's fight to be paid for our work and to gain economic independence," said Beth Ingber, spokeswoman for the Wages for Housework Campaign, which is organizing Friday's event.

"Just as we are fighting against our poverty and dependence, our sons and daughters are fighting against theirs. To get access to money, many have gone to the street demanding pay for their sexual work. Women and children are the sellers and men are the buyers, because men have the money and we don't," she said.

"The 'moral pillars' of society abhor the visibility of 'juvenile' prostitution. But they do not abhor our daughters' and sons' invisible poverty and powerlessness; they do not abhor the child abuse committed daily by the welfare department; they do not abhor the everyday rape and abuse within the family. Young people refuse to tolerate these conditions and for many, prostitution is the only alternative."

The demonstration will begin at 8 p.m. at Hollywood Blvd. and Highland, and will proceed to the Hollywood police station at Fountain and Cole, where the women will present their demands for the \$3½ million appropriation and the immediate end to the harassment of all prostitutes.

"Early next week, we will demand for ourselves and for children \$2 billion in damages from the Los Angeles Times for a series of articles blaming the 'degeneration' of Hollywood on prostitutes," said Ms. Ingber. "The articles have incited police violence against women and children and have made the streets unsafe for us to walk."

# # # #

(The attached statement, "Women Say: Hands Off Us and Our Children" is being







## A tutti gli Indiani

"Ultimo Tuono" é il nome di un indiano che abita nelle paludi del Grande Fiume. Egli ha messo a punto un'arma assolutamente nuova ed originale, con la quale ha facilmente ragione dei suoi nemici. Ultimo Tuono ha pensato di rendere pubblico il disegno della sua arma in maniera che chiunque possa costruirselo per sé.

Il disegno dell'arma di Ultimo Tuono si può osservare a lato. Essa é composta di una parte verticale, che significa una freccia diretta verso il basso; e di una parte orizzontale, che significa una uguaglianza tra simboli contrari: nel caso, tra il simbolo "anello" e il suo contrario, ovvero tra il simbolo "serpente" e il suo contrario; cioè uguaglianza tra simboli in rapporto antinomico, dialettico tra di loro; o meglio, tra qualsiasi simbolo e il suo "contrario".



Ultimo Tuono ha fissato la parte orizzontale della sua arma nei propri pensieri, e la parte verticale nelle proprie azioni: in tale maniera la sua arma é pronta per essere usata.

Infatti i pensieri di U.T. non vengono più comandati dai simboli: poiché appena la mente di U.T. viene colpita da un simbolo, U.T. pensa immediatamente anche il contrario di tale simbolo, realizzando così idealmente l'uguaglianza tra un simbolo e il suo contrario; e annullando lo effetto che un simbolo solo potrebbe indurre nelle sue azioni. Ciò perché se la mente di U.T. viene colpita nello stesso tempo da un simbolo e dal simbolo contrario, U.T. verrebbe sollecitato a reagire contemporaneamente in una direzione e nella direzione contraria; ma le due reazioni tra loro opposte si annullano reciprocamente, e in tal modo U.T., restando fermo, sconfigge il primo dei suoi nemici: quello chiamato "Condizionamento" e anche "Ossequenza all'Ordine del Simbolico".

U.T. ha poi regolato le proprie azioni (naturalmente in ordine alla vita di relazione) verso il basso. Con tali parole vuole significare ogni azione, ogni prassi che egli attui su domanda di chi ha bisogno di lui. U.T. viene così a trovarsi nel ruolo superiore di "dare": superiore rispetto a chi, dal ruolo inferiore di "avere", chiede la sua opera. Nello stesso modo in cui un genitore può essere considerato superiore ai propri bambini; come chi ha da "dare" é superiore a chi ha da "avere". Per poter regolare secondo tale criterio le proprie azioni nei rapporti interpersonali, U.T. pone la distinzione critica tra una "Prassi Soggettiva" e una "Prassi Oggettiva".

Prassi Soggettiva é una qualsiasi prassi che sia attuata su domanda e iniziativa del Soggetto che esercita l'azione (e il potere).

Prassi Oggettiva é la stessa prassi qualsiasi, ma attuata su domanda e iniziativa dell' Oggetto che subisce l'azione (e il potere). U.T., non avendo da agire in risposta a nessun simbolo, ha adottato per le proprie azioni la regola della "Prassi Oggettiva": prima di agire verso un'altra persona, aspetta che tale altra persona gli abbia chiesto di farlo; prima di parlare, aspetta sempre di essere stato interrogato dal suo interlocutore, e così se parla lo fa per ultimo.

In tale maniera U.T. sconfigge il secondo dei suoi nemici, e cioè la aggressività, che é invece sempre insita nella "Prassi Soggettiva"; e conservando invece, sia pur nei limiti della "Prassi Oggettiva", la propria libertà d'azione e di parola.

Oltre a ciò, U.T. realizza un altro risultato. Infatti, parlando per secondo, può dire il contrario di chi ha parlato per primo, arricchendo così il dialogo del suo contributo dialettico. E poiché sembra che il Potere, nel gioco dei dialoghi e dei rapporti interpersonali, venga pro-



# Federazione Giornale Comunista Bolognese

# 5

## CONFRONTO: Su che cosa?

Noi giovani comunisti non dobbiamo essere testimoni passivi del Convegno di Bologna. Dobbiamo essere protagonisti a modo nostro, sviluppando un confronto e un'iniziativa per impedire che si innesci di nuovo la spirale rivolta-repressione, per sollevare i temi reali della lotta dei giovani.

Gli organizzatori del Convegno — e in particolare Lotta Continua — si stanno affannando per dimostrare che la scelta di Bologna non è un tributo pagato alle teorie dei «nuovi filosofi», che non intendono equiparare il socialismo alla «barbarie dal volto umano».

Guattari, nuovo portavoce del dissenso italiano, si indigna al solo sentir parlare di Levi e Glucksmann.

Il movimento, si dice, non è anticomunista, è, al massimo, antirevisionista. Bontà sua.

Non ripeteremo il vecchio argomento: fanno il gioco dell'avversario. Il diritto a dissentire anche dalla politica dei comunisti deve essere garantito. L'unica discriminante che poniamo nel confronto è il rifiuto della violenza.

Ma è bene precisare. Non ci ha mai convinto la riduzione dei fatti di marzo alla pura macchinazione anticomunista. Anche noi abbiamo commesso qualche errore a Bologna: non abbiamo saputo vedere per tempo le questioni di portata nazionale poste da una Università di quelle dimensioni.

Oggi non dobbiamo cadere nel rischio opposto: avere una visione tattica e conti-

un problema che si è posto anche ai comunisti là dove — come in Emilia — hanno una lunga esperienza di governo: come evitare l'identificazione tra partiti e Stato e mantenere aperta una dialettica con la società; come mantenere il finalismo del partito operaio nel momento in cui esso entra nello Stato e assume compiti di rappresentanza dell'interesse generale; come affrontare, infine, la questione della vita interna dei partiti.

A Bologna sono emerse questioni anticipatrici dello scontro di classe su scala nazionale. I giovani comunisti bolognesi hanno quindi il compito, non certo facile, di ricercare nuove vie per saldare il rapporto tra giovani e democrazia e dare così un contributo all'insieme del nostro movimento.

Costruita in un periodo di accerchiamento e di discriminazione anticomunista, (in cui è stata da guida a tutto il partito) l'esperienza dei comunisti risente tuttora di un vizio di delega nella formazione delle scelte di governo, rispetto alle quali i cittadini sono chiamati ad esprimere il loro consenso. Sugli atteggiamenti di sfiducia di gruppi di giovani nei confronti della democrazia — ma questo è un problema nazionale — ha pesato l'esperienza contraddittoria degli organismi di democrazia scolastica, in cui alla rappresentanza formale non ha corrisposto alcuno strumento di intervento reale sui temi della riforma. Nella riflessione in corso a Bologna sull'esperienza del decentramento, e nella preparazione della

# E CHI DAL

A Torino attentato ad un giornalista alla sede della "Stampa", al palazzo (dove doveva svolgersi la manifestazione contro questi disordini); a Torino dagli Autonomi un giornalista durante una assemblea del "Movimento

Fatti che danno il senso di un clima nel Paese a pochi giorni dal "Convegno contro la repressione".

Vogliamo essere chiari: noi non crediamo alla "soluzione rivoluzionaria" con gli organi del Convegno. Ma sappiamo che molte forze si sono mosse a creare provocazioni a Bologna. Speriamo di poter aprire una discussione serena e li-

E' per questo che: 1) abbiamo favorito la soluzione dei problemi che potevamo- la soluzione dei problemi per creare le migliori condizioni al Convegno; 2) abbiamo invitato a non chiudersi, anzi a mostrare trasparenza e apertura democratica; 3)



opposto: avere una visione tattica e politica della linea del confronto, sperando che, così facendo, passi la burrasca e tutto possa tornare come prima.

La discussione sul dissenso e la libertà non è cosa a noi estranea, ma ci riguarda direttamente e in essa ci sentiamo coinvolti. Non è forse grazie all'avanzata del movimento operaio, grazie alla caduta della discriminante anticomunista che si pongono oggi nel nostro paese problemi molto avanzati, propri di una fase di transizione?

Si tratta di argomenti che, certo, a volte, convergono con la tradizionale polemica liberale, « da destra », contro i comunisti. Ma sono anche questioni emergenti nella società che interessano larghe masse soprattutto di giovani, alle quali il movimento operaio — nel momento in cui abbandona ogni atteggiamento di contrapposizione e di estraneità nei confronti dello Stato — deve rispondere.

Federico Stame insiste nel mettere in guardia dallo strapotere dei partiti. Egli certamente sottovaluta uno degli aspetti più ricchi e innovatori della nostra democrazia costituzionale, eppure mette in luce

centramento, e nella preparazione della compagnia elettorale scolastica sul piano generale, vi sono indicazioni utili per percorrere nuove strade.

La rivolta universitaria ha segnato l'emergere sulla scena politica di nuovi ceti e strati sociali, soprattutto di estrazione urbana e intellettuale, reparti delle nuove generazioni, che il movimento operaio emiliano nella sua tradizione politica di alleanze con i ceti medi non era abituato a collocare in posizione centrale. Dobbiamo saper guardare alla società e alla sua trasformazione dal punto di vista delle sue zone più deboli. La lotta contro l'emarginazione, contro la disoccupazione giovanile, per nuove forme di vita, è un banco di prova fondamentale su cui il movimento operaio afferma il suo ruolo di guida.

Durante i giorni del convegno i giovani comunisti saranno nelle case del popolo, assieme agli altri, nelle sedi del sindacato e dei Consigli di Quartiere non per contrapporre il proprio patrimonio storico alla « cultura del dissenso », ma per discutere con quanti intendono realmente confrontarsi con l'esperienza bolognese.

zialità e apertura democratica; 3) sistito perchè si isolasse e condanato armato", rompendo i ponti -preriali e ideologici- che lo tengono "Movimento"; 4) abbiamo condotto lemmica contro quelle posizioni aberranti tendono a mostrare l'Italia come rizzata fascistizzazione, e che vogliono il movimento dei giovani e degli emiliani in terreno contrapposto a quello delle lotte del movimento operaio; si tratta che è compito delle forze dell'operaio e difendere le condizioni di vita vile e democratica.

Tutto ciò non significa che i comunisti non a guardare" (qualcuno ha ricordato, negli anni passati, il Po era i braccianti chiamavano il Genio, ma speravano che arrivasse. Anzi, è successo che sparare mentre rafforzavano del Po).

L'appello alla vigilanza democratica senza di massa nelle nostre sezioni, le indicazioni di una forza democratica rivoluzionaria che, di fronte ai rischi di provocazioni, non vuole farsi trovare

COME PENSI  
CHE ANORA  
QUESTO CONVEGNO,  
CIPPUTI ?

UN PO' DI GIOIA...  
E TANTA PARANOIA



- Ae "movimento..
- Ae N.U.S. e F.G.S.I.
- Ae Pdup - manifesto
- Ae Pdup - A.O.
- Aecc S.U.R. e F.G.R.
- A C.L. e al Mov. giov. D.
- A Lotta Continua
- Ae M.L.S.
- Aecc U.S.R.

UNA F



# 647.165 iscritti alle SE LA FORZA-LAVORO DIVENTA

La data dell'11 agosto ha riservato molte sorprese e (forse) anche molte delusioni a quella querula schiera di scettici e di ipercritici, che non avevano perso occasione per sottolineare con petulanza i « limiti intrinseci » della legge, i « pericoli » per uno « snaturamento » del mercato, o, all'opposto, la sua organica impossibilità di funzionamento di fronte al « mostro giovanile » del rifiuto del lavoro. Tutti insieme terrorizzati e affascinati ad un tempo dalla palinogenetica « jaquerie » del mondo giovanile. Invece, una cocente smentita, e di quelle che lasciano i segni sino ad indurre i meno sciocchi a faticosi riesami di coscienza: 650.000 iscritti. Quanto basta non solo per coprire quelle 619.000 persone in cerca di prima occupazione stimate dalle nuovissime rilevazioni ISTAT su base trimestrale, ma, più realisticamente, una volta considerata la massa di giovani impegnata nel servizio di leva o variamente ostacolata, nei fatti, da molteplici condizioni di sottoccupazione, per attingere a quel tetto di 1.200.000 unità indicato come la cifra più attendibile della disoccupazione giovanile. Si può anzi dire di più: le iscrizioni hanno probabilmente riportato alla luce quote consistenti di giovane popolazione inattiva.

## I caratteri strutturali della disoccupazione

affianca in forma peculiare a situazioni assai prossime alla « piena occupazione ». Essa è quindi il prodotto di difformità qualitative e strutturali tra domanda e offerta, mentre al Sud è la risultante di una cronica carenza di domanda di lavoro. Al Nord, dunque, le iscrizioni oltre a testimoniare questa diversità qualitativa del problema occupazionale hanno esercitato con ogni probabilità una vera e propria azione di trascinamento nei confronti di componenti inattive di provenienza femminile. Non si tratta del resto di un fatto così nuovo: già nel 1955 un esperimento di piena occupazione in quattordici comuni attuato dall'allora Ministro del lavoro ebbe come effetto immediato un aumento molto rapido delle iscrizioni al collocamento di manodopera soprattutto femminile. E' dunque il concretizzarsi, anche solo potenziale, di prospettive di occupazione, a definire il tasso di attività e non viceversa, con buona pace per coloro che ancora si attendano a celebrare le scarse attitudini al lavoro delle donne italiane!

## Il carattere qualificato della disoccupazione

Identiche considerazioni debbono essere svolte a proposito del carattere prevalentemente qualificato della disoccupazione giovanile (i laureati e i diplomati, assieme, ricoprono oltre il 57 per cento del totale): al Nord esso è la risultante del

che deve essere occupato e un « potenziale politico » che deve essere organizzato. Sul perseguimento di entrambi gli obiettivi si gioca oggi la possibilità di tradurre questo enorme potenziale evocato sul piano sociale e istituzionale in una forza di cambiamento capace di durare nel tempo, di organizzarsi e di definire ad un tempo la propria autonomia e la propria internità al movimento di classe, superando le dilaceranti alternanze tra tensioni ever-sive e frustranti rinunce, tanto maggiori quanto maggiori le illusioni in improbabili rivolgimenti radicali. Ma, si può dire, organizzazione e uso politico del potenziale di lavoro e del potenziale politico sono due facce della stessa medaglia.

## I più grossi pericoli

Già sul lato delle prospettive occupazionali vanno delineandosi ostacoli rilevanti. A congiurare contro la corretta e dinamica applicazione della legge è stato tanto l'insipienza tipicamente assistenziale dei programmi dell'amministrazione centrale (circa 27.000 posti in cui manca ogni raccordo con progetti organici e significativi di for-

mazione professionale) quanto l'atteggiamento dilatorio che già va delineandosi da parte delle forze imprenditoriali traendo a pretesto, al seguito della vocante marea dei « pessimisti », la congiuntura sfavorevole dell'autunno. Una rottura del meccanismo della legge nel punto delicato delle imprese private avrebbe ripercussioni gravissime sull'intelaiatura complessiva della stessa giacché restringerebbe notevolmente, dati i maggiori oneri gravanti sull'occupazione garantita dallo Stato, le risorse di posti disponibili, e per sé insufficienti a limiti posti ai finanziamenti a coprire l'attuale richiesta. Ed in verità l'andamento ciclico dell'economia non può essere preso a pretesto per l'inazione, poiché, come detto, la legge, pur nella sua dimensione straordinaria, ha evocato in tutta la sua terribile interezza la strutturalità del problema occupazionale. Con questa interezza occorre fare i conti sin da ora orientando a dovere i meccanismi temporanei e straordinari della legge. Non esiste spazio alcuno per congiunturalismi e riesumazioni doppiotempestive. Ci si trova oggi in un

punto assai non è data la illusorie par ma neppure o re compatibili. E' difficile ma ogni arrebbe catastrofero movimen

## Il problema dell'organico

Già su queste ne con forze dell'organizzazio mobilitazione le politico, misura tutta terverto non legata solo ai tuzionali, al gnò di forze ciali. Essa pu titata solo dal sapevole di u trollo e di in dinato all'or massa dei gpati, al loro politico (di q della scelta s ganizzazione), ciò non sta e tecnicame gestione istit lo il propaga tela, naturale l'assistenziali vo. E qui v mente alla l botaggio di

# SENZA LA NON SI



E' questa una considerazione che merita un ragionamento più approfondito e che spinge immediatamente ad alcune valutazioni strutturali di insieme sulle iscrizioni. Il 61,5% degli iscritti è dislocato nell'Italia meridionale e nelle isole, seguono l'Italia centrale con il 19,4%, le regioni nord-occidentali con il 10,9 e quelle nordorientali con l'8,3. Come era logico attendersi dunque nelle iscrizioni alle liste si riverbera immediatamente il carattere strutturale della disoccupazione meridionale nella quale la componente giovanile è una delle parti aliquote più rilevanti. Sul totale degli iscritti le donne occupano un posto assai rilevante (il 47,2%) ma la loro incidenza su scala regionale scema mano a mano che ci si avvicina alle zone del meridione (ove comunque, con il 42,3% mantengono una posizione di notevole rilievo) alle quali vanno accomunate le tre Venezie. Ciò a sottolineare la centralità della questione femminile entro il più generale problema della disoccupazione giovanile, ma anche a rimarcare una diversa configurazione del fenomeno per aree territoriali.

## La questione femminile

Le ragazze venete e meridionali non hanno naturalmente nulla da invidiare rispetto alle loro coetanee di altre regioni quanto a coscienza civile (che è anzi forse tanto maggiore quanto più difficili sono le condizioni ambientali). Questa diversità di comportamento è piuttosto il risultato del fatto che, mentre la disoccupazione al Sud si configura come «disoccupazione di massa» che investe larghissimi strati sociali fra cui massicciamente quegli stessi «maschi adulti nel fiore dell'età» da alcuni pretezosamente additati come causa dell'emarginazione giovanile e femminile dal lavoro, al Nord la disoccupazione giovanile, pur conservando i suoi tipici connotati strutturali, si

offerta di lavoro, mentre al Sud esso è la manifestazione secondaria dell'arretratezza della domanda che induce con forza le strutture formative a definirsi come grandi sacche di disoccupazione. Che tale difformità sia un sottoprodotto obiettivo delle distorsioni del meccanismo accumulativo, e non la risultante di malformazioni soggettive insorte nei comportamenti dell'offerta, è del resto testimoniato dalla grande disponibilità nei giovani iscritti dimostrata nei confronti dei contratti di formazione lavoro (59,34%). Sono molti coloro che si sono dichiarati disposti ad occupare posti di lavoro difformi dal titolo di studio conseguito.

## Le scelte dei giovani

~~I giovani hanno dunque~~  
~~capito, anche di essere,~~  
~~le loro disoccupazioni a ricic-~~  
clare una formazione professionale i cui caratteri distorti non sono certo il risultato delle loro scelte. Altro che «corruzione» dell'offerta di lavoro giovanile, desiderio dell'impiego assistito e della comodità delle scrivanie! Senza cadere in nuove apologie giovanilistiche, dopo le lunghe discussioni sulla «degradazione antropologica dei giovani», giacché permangono ancora molte zone d'ombra quali la mancata definizione delle forme e dei contenuti di questo riciclaggio (è assai alta l'opzione indifferenziata per contratti di formazione qualsiasi), questi comportamenti devono essere colti in tutto il loro valore propositivo. Vi è stata, insomma, un'adesione massiccia nei confronti della legge, un'adesione, anzi, per molti versi inaspettata, anche se alla sua base non sta certamente sempre una volontà politica di cambiamento, ma in molti casi la delega fiduciaria verso un meccanismo istituzionale nella speranza di vedere soddisfatti i bisogni immediati di occupazione.

Si è messo dunque in moto un enorme potenziale che è ad un tempo — e qui sta il nocciolo del problema — un «potenziale di lavoro»

mentano ancora) ha fatto sembrare di colpo «prelucidi» dibattiti sui giornali (vogliono o non vogliono sono buoni o cattivi? sono rivoluzionari o, in fondo, gli?) che ora si comprendono per quello che sono stati, vi, purdi per non affrontare il problema alle radici. La ha purtroppo avuto qualche successo.

Il ritorno brutale alla realtà, ora che una massa attende risposta, ha già portato in primo piano tutta della situazione: è la crisi strutturale di questo modello economico e del sistema di potere democristiano dimostra incapace di rispondere ai bisogni storici della società, e che pone in crisi i rapporti di produzione, la coppia, la famiglia.

Parliamoci chiaro. Quando i padroni (Carli, Agnosta) gettano acqua sul fuoco della speranza di lavorare, ma sapere, senza sminuire i problemi oggettivi di un mercato come questo; che si tratta di un rifiuto politico non rifiutano tanto e solo l'occupazione dei giovani: sanno, piuttosto, che affrontare anche questo problema a compiere scelte strategiche sul piano dello sviluppo del Paese, ed esporsi quindi al confronto ed allo scacco di un movimento operaio che ha saputo spostare a proprio vantaggio i rapporti di forza e che dà battaglia a questo livello. Dato che il gran rifiuto, perché mantenere margini cospicui di profitto sul mercato del lavoro, e subordinare i livelli di occupazione alle proprie scelte è indispensabile per difendere queste scelte.

Da cosa nascono i tentativi reiterati di settori del Governo e della DC di usare la legge per l'occupazione in modo assistenziale, aprendo la via a nuove assunzioni indiscriminate nella pubblica amministrazione (che sono tra le cose dai servizi socialmente utili e necessari)? Evidente si vuole creare una aspettativa diffusa in questa direzione e soddisfare poi facendo uso di strumenti consolidati di gestione e abuso dei pubblici poteri, su cui queste forze lunghe. Così si potrebbe dimostrare che, nonostante tutta questa assistenza con le sue fasce di privilegio ed i suoi costi, continua a pagare.

Ma allora è solo su questi terreni che si rispondeva avanti, evitando risposte semplicistiche.

Non basta dire che i diplomati ed i laureati dovranno con le mani, sudando e faticando: questo è giuoco di misura in cui non è evitabile, ma il problema di una nuova organizzazione del lavoro, che innalzi decisamente il livello del lavoro stesso e l'intervento intelligente e creativo di un settore sull'intero ciclo produttivo non riguarda solo i giovani, ma tutti i lavoratori, ed è una scelta vitale.

Così dare ai giovani un lavoro produttivo e qualificante della formazione professionale uno strumento che qualificazione in una prospettiva di nuovo sviluppo, discutere sulla programmazione dei settori in cui chiedono stimoli, su come allargare la base produttiva del Paese, chiudendo le distanze tra Nord e Sud, su come rilanciare e curare l'agricoltura restituendo ad essa il ruolo che lo sviluppo complessivo del Paese, su come difenderlo e sviluppare l'occupazione oggi minacciata, e compiere, come movimento, delle scelte.

*La disoccupazione giovanile è un fenomeno strutturale che merita un'analisi di insieme.*



-quanto all'errore della copertina ove kxxxx sono saltate le parole delle lotte che dovevano seguire le parole di marcia abbiamo deciso di lasciare così com'è e non correggere.

Riproduzione e Emigrazione

	ERRATA	CORRIGE
	<del>Rxxxxxx</del>	
p.13	I6° riga sovrappopolamento	sovrappopolamento
	ultima riga basso	basso
p.16	I7° riga <u>il</u>	<u>il</u>
	20° riga guerra in poi	<u>guerra in poi</u>
p.17	I5° riga anziani	anziani,
p.18	I0° riga <u>qualcuna</u>	<u>qualcuna</u>
p.20	" c. d.	c) d)
"	I7° riga <u>nella</u>	<u>nella</u>
p.23	5° riga sovrappopolazione	sovrappopolazione
p.25	4° riga ristrutturazione	ristrutturazione
p.28	I5° riga attrezzature	attrezzature
p.33	I° riga diedi	Diedi
		spaziare tra 8° e 9° riga e tra 25° e 26° riga
p.37	32° riga <del>xxxxxxx</del> inurbazione	inurbamento
p.39	I° riga Il caso dell'Italia	<u>Il caso dell'Italia</u>
p.41	I7° riga Il caso della Francia	<u>Il caso della Francia</u>
p.42	5° riga I2.000.000	<u>I2.000.000</u>
p.44	7° riga piaga	piaga
p.45	2I° riga lizzate	lizzate
"	28° riga Il caso dell'Algeria	<u>Il caso dell'Algeria</u>
p.46	I3° riga pure la comunità algerina	<u>pure la comunità algerina</u>
	I4° riga volontà di sovversione da parte delle donne	<u>volontà di sovversione da parte delle donne</u>
	27-28 riga <u>mai</u> stata una cosa tranquilla	<u>mai</u> stata una cosa tranquilla
	30° riga sempre stata una cosa tragica	<u>sempre</u> stata una cosa tragica
p.47	ultima riga molto raramente hanno	<u>molto raramente hanno con</u>
<del>p.48</del>	I° r. con sé o dietro di sé una moglie	<u>sé o dietro di sé una moglie</u>
p.48	9° riga dal basso	
	l'emigrazione algerina	<u>l'emigrazione algerina</u>
"	8°7°6° righe dal basso	
	"sviluppo" del rapporto fra produzione e riproduzione per i processi di lotte che ambedue questi momenti sottendono,	<u>"sviluppo" del rapporto fra produzione e riproduzione per i processi di lotte che ambedue questi momenti sottendono,</u>



p.49	7° riga
"	6° riga
p.50	I3° riga
p.53	20° riga
"	5° riga dal
p.54	23° riga
p.55	I2° riga da
	5° riga da
p.57	I° riga
	I-2 riga s
	2 riga tipo
	3-4 riga rif
	qua
	5 riga dal b
	3 riga dal b
	a l
	penultima ri
	n
p.58	I0° riga d
	I7° riga
	I8-19° riga
p.62	7° riga
p.63	I5° riga
p.64	asse I° rig
P.S.	Non ricordo
	Il caso del
	le avevo las
	come nell'edi
	opto per la
	con voi sul
	avuto modo d
	Da un lato m
	il perché di



-quanto all'errore della copertina ove kxxaix sono saltate le parole delle lotte che dovevano seguire le parole di marcia abbiamo deciso di lasciare così com'è e non correggere.

Riproduzione e Emigrazione

	ERRATA	CORRIGE
	<del>xxxxix</del>	
	<del>xxixxxxxxxx</del>	
p.13	16° riga sovrappopolamento	sovrappopolamento
	ultima riga basso	basso
p.16	17° riga <u>il</u>	<u>il</u>
	20° riga guerra in poi	<u>guerra in poi</u>
p.17	15° riga anziani	anziani,
p.18	10° riga qualcuna	qualcuna
p.20	" c. d.	c) d)
"	17° riga nella	nella
p.23	5° riga sovrappopolazione	sovrappopolazione
p.25	4° riga ristrutturazione	ristrutturazione
p.28	15° riga attrezzature	attrezzature
p.33	1° riga diedi	Diedi
		spaziare tra 8° e 9° riga e tra 25° e 26° riga
p.37	32° riga <del>axlxhzzza</del> inurbazione	inurbamento
p.39	1° riga Il caso dell'Italia	<u>Il caso dell'Italia</u>
p.41	17° riga Il caso della Francia	<u>Il caso della Francia</u>
p.42	5° riga 12.000.000	<u>12.000.000</u>
p.44	7° riga piaga	piaga
p.45	21° riga lizzate	lizzate
"	28° riga Il caso dell'Algeria	<u>Il caso dell'Algeria</u>
p.46	13° riga pure la comunità algerina	<u>pure la comunità algerina</u>
	14° riga volontà di sovversione da parte delle donne	<u>volontà di sovversione da parte delle donne</u>
	27-28 riga <u>mai</u> stata una cosa tranquilla	<u>mai</u> stata una cosa tranquilla
	30° riga sempre stata una cosa tragica	<u>sempre</u> stata una cosa tragica
p.47	ultima riga molto raramente hanno	molto raramente hanno con
	1° r. con sé o dietro di sé una moglie	<u>se o dietro di sé una moglie</u>
p.48	9° riga dal basso	
	l'emigrazione algerina	<u>l'emigrazione algerina</u>
"	8°7°6° righe dal basso	
	"sviluppo" del rapporto fra produzione e riproduzione per i processi di lotte che ambedue questi momenti sottendono,	<u>"sviluppo" del rapporto fra produzione e riproduzione per i processi di lotte che ambedue questi momenti sottendono,</u>



p.49 7° riga  
" 6° riga  
p.50 13° riga  
p.53 20° riga  
" 5° riga dal

p.54 23° riga  
p.55 12° riga da  
" 5° riga da

p.57 1° riga  
I-2 riga s  
" on  
" 2 riga tip  
3-4 riga rif  
" qua  
" 5 riga dal b  
" 3 riga dal b  
" a l  
" penultima ri  
" n

p.58 10° riga d  
" 17° riga  
" 18-19° riga  
p.62 7° riga  
p.63 15° riga  
p.64 ~~xxxx~~ 1° riga

P.S. Non ricordo  
Il caso del  
le avevo las  
come nell'edi  
opto per la  
con voi sul  
avuto modo d  
Da un lato  
il perché d

	Introduzione	errata	corrige
p.9	10° riga	<del>misura</del>	misura,
"	30° "	ricuperando	recuperando
p.10	3°-4° riga	che le donne costituiscono più del 50% della cosiddetta forza-lavoro attiva.	che, senza contare il lavoro nero, nell'URSS le donne costituiscono più del 50% della cosiddetta forza-lavoro attiva e negli USA quasi il 50% delle donne hanno un lavoro extradomestico.

continuaz. delle c

p.I36	28° riga
p.I37	I4° riga
"	I5° riga
"	25° riga
"	26° riga
"	32° riga
p.I38	I0° riga
"	I9° riga
"	I9°-20° riga
p.I39	I7° riga
p.I41	29° riga
p.I42	9° riga
p.I43	3° riga
"	8° riga
p.I44	X I5° riga
p. "	2I° riga
p.I46	2I° riga
"	22° riga

La famiglia verso la ricostruzione

		errata	corrige
p.74	I° riga	famiglia	casa
p.76	22 riga	alla qualità	qualità
p.78	27° riga	natale,	natale;
p.80	I° riga	purtroppo	"purtroppo"
p.81	2I° riga	"provvidenziale arruolamento obbligatorio"	"provvidenziale" arruolamento obbligatorio
p.89	7° riga	che	<del>xxxx</del> che,
p.93	I5°-I6° riga	la produzione bellica diretta	il lavoro della guerra
"	I9° riga	fenomeni	"fenomeni"
p.94	I5° riga	linghe,	linghe
p.96	28° riga	dove	che
"	29° riga	minarla	minare
"	33° riga	anni	anno
p.97	4° riga	evidenza ,	evidenza
p.I00	6° riga	I945/I946	I945/I964
p. "	39° riga	Favaro	Favaro
p.I01	I9° riga	Massola), <u>op.cit.</u>	Massola, <u>op.cit.</u> ).
"	3I° riga	acura	a cura
p.I03	27° riga	Cap	Sap
p.I04	I4° riga	diciniali,	diciniali:
p.I07	II°-I2° riga	o furono	in parte
p.II2	I5° riga	48	'48
p.II8	2° riga	perpetuate	perpetrate
p. "	28° riga	caro .	caro".
p.I26	II° riga	nel	<del>xxx</del> del
p.I27	9° riga	esse	loro
"	27° riga	esse	loro
p.I31	I3° riga	ricomporre	reimporre
p.I33	la 2I° riga	va spostata al posto della 20°	e la 20° al posto della 2I°
"	30 riga	esse	loro
p.I34	27° riga	stato	Stato
"	3I° riga	approntare gli	approntate

Nota c: per le toglier  
toglier



FC, cartelle 3, 18

Jean Baudrillard, "Oublier Foucault", Editions Galilée, 1977, estratto

...  
Questa sfida fondamentale, tutti i poteri si sono sforzati di camuffarla in rapporto di forze - dominante/dominato, sfruttatore/sfruttato - canalizzando così tutte le resistenze in un rapporto frontale (anche se demoltiplicato in microstrategie, è pur sempre questa concezione che domina in Foucault, il puzzle della guerriglia è stato semplicemente sostituito allo scacchiere della guerra). Perché in termini di rapporto di forze il potere è sempre vincente, anche se passa in altre mani ad ogni rivoluzione.

Ma dubito che qualcuno abbia mai creduto esorcizzare il potere secondo la forza. Ognuno invece sa profondamente che ogni potere gli è una sfida personale, e una sfida a morte, e che non gli si può rispondere che con una contro-sfida che spezzi la logica del potere, o meglio la chiuda in una logica circolare. Questa è la controsfida, non politica, non dialettica, non strategica, ma la cui potenza nel corso della storia è incalcolabile: è la sfida a coloro che detengono il potere di assumere questo potere fino al limite, che non può essere che la morte dei dominati. Sfida al potere di essere il potere: totale, irreversibile, senza scrupoli e di una violenza senza limiti. Nessun potere osa andare fino a quel punto (in cui si ad ogni modo si aneantirebbe a sua volta). Ed è allora, davanti a questa sfida senza risposta, che comincia a disgregarsi.

Ci fu un tempo in cui il potere accettava di sacrificarsi secondo le regole di questo gioco simbolico al quale non può sfuggire. Un tempo in cui il potere era la qualità effimera e mortale di ciò che deve essere sacrificato. Da quando ha tentato di sfuggire a questa regola, cioè di essere un potere SIMBOLICO per divenire un potere POLITICO e una strategia di dominio sociale, la sfida simbolica non ha allora cessato di assillare il potere nella sua definizione politica, di disfare la verità del politico. Oggi, sotto i colpi di questa sfida, è tutta la sostanza del politico che crolla. Siamo arrivati al punto in cui nessuno si assume più il potere né lo vuole, non per qualche debolezza storica o caratteriale, ma perché il segreto è andato perduto, e che nessuno vuol più raccogliere la sfida. Tanto è vero che basta rinchiudere il potere nel potere perché crepi.

Contro questa 'strategia' che non lo è più, il potere si è difeso in tutti i modi possibili (è anzi in ciò che consiste il suo esercizio): democratizzandosi, liberalizzandosi, vulgarizzandosi, più recentemente decentralizzandosi, deterritorializzandosi, ecc. Ma mentre i 'rapporti di forze' si lasciano facilmente intrappolare e disinnescare da queste astuzie del politico, la sfida inversa invece, nella sua semplicità ineluttabile, non finisce che con il potere.

LA STORIA HA UN FINE, LA SFIDA NON NE HA.

Si ragiona sempre in termini di strategie e di rapporti di forze, non si vede che lo sforzo disperato degli oppressi per sfuggire all'oppressione o strappare il potere. Non si misura mai la forza fantastica della sfida, perché questa è incessante, invisibile (anche se questa potenza può svilupparsi in atti di grande portata, ma sono atti 'senza obiettivo, senza durata e senza avvenire'). Perché la sfida è senza speranza - ma la speranza è un valore debole, la storia stessa è un valore degradato nel tempo, distorto fra il fine ed i mezzi.



Tutte le poste storicamente in gioco sono eluttabili, negoziabili, DIALETTICHE. La sfida invece è il contrario del DIALOGO : crea uno spazio non dialettico, ineluttabile. Non è né un mezzo, né un fine : oppone il suo proprio spazio allo spazio politico. Non conosce né mezzi né lungo termine, il suo solo termine è l'immediatezza della risposta o della morte. Tutto ciò che è lineare, fra cui la storia, ha un/una fine, lei sola è senza fine, poiché indefinitamente reversibile. E' questa reversibilità che le dà la sua forza favolosa. 1)

Nessuno ha mai considerato seriamente quest'altra faccia non politica del potere, quella della sua reversione simbolica. Eppure è questa sfida inversa, questa indefinizione attraverso il vuoto che è sempre entrata in gioco, ed ha avuto ragione in fin dei conti della definizione politica del potere (centrale, legislativo, poliziesco). E' ancora lei che entra in gioco nella fase attuale in cui il potere non appare più come una sorta di curvatura dello spazio sociale, o la somma di particelle sparse, o la ramificazione di casi 'a grappolo' (qualsiasi termine ripreso alla microfisica o alla teoria dell'informazione può oggi essere trasferito sul potere, come sul desiderio) - fase ~~di~~ del potere alla Foucault, conduttore, induttore, e stratega della parola - ma il rovesciamento operato da Foucault dalla centralità repressiva alla positività movente del potere è soltanto una peripezia. Perché infatti si resta nel discorso del politico - "hon se ne esce mai", dice Foucault - mentre invece si tratta appunto di cogliere l'indefinizione radicale del politico, la sua inesistenza e la sua simulazione e ciò che, partendo da lì, rinvia al potere lo specchio del vuoto. Violenza simbolica più affascinante di ogni violenza politica.

LA LOTTA DI CLASSE : GIOCARSI LA PROPRIA MORTE SUBITO.

La storia REALE della lotta di classe. I soli momenti furono quelli in cui la classe dominata si è battuta sulla base della negazione di se stessa "in quanto tale", sulla base del solo fatto che non era niente. ~~Marx~~ Marx aveva ben detto che avrebbe dovuto essere abolita un giorno, ma quella era ancora una prospettiva politica. Ma quando invece la classe, o una frazione della classe, preferisce giocare come radicale non-classe, come inesistenza di classe, vale a dire giocarsi la propria morte subito nella struttura esplosiva del capitale, quando sceglie di implodere tutt'a un tratto invece di cercare l'espansione politica e l'egemonia di classe, allora questo dà il giugno 48, la Comune o il maggio 68. Segreto del vuoto, forza incalcolabile dell'implosione (contrariamente alla nostra immagine dell'implosione rivoluzionaria) - vedi il quartiere latino il 3 maggio pomeriggio.

1) E' la stessa, senza dubbio, esercitata dal femminile sul maschile, nel corso di tutta la storia sessuale della nostra cultura : sfida del femminile al maschile di godere da solo, di esercitare solo il diritto di godere e di sesso. Diritto di riserva sessuale delle donne e rifiuto di godimento, reversione continua, rifrazione continua del potere sessuale nel vuoto, hanno esercitato da sempre una pressione incalcolabile, senza risposta possibile da parte del maschio "forte", se non attraverso la fuga in avanti ~~da~~ nella falloccrazia. E' quella la sfida sotto il cui peso la falloccrazia oggi crolla, trascinando con sé ogni sessualità tradizionale - e niente affatto sotto la pressione sociale di una qualsivoglia liberazione del femminile.



## IL SEGRETO DELLA POTENZA : LA COSCIENZA DELL'INESISTENZA DEL POTERE.

Il potere stesso non si è sempre preso per il potere, e il segreto dei grandi politici fu di sapere che il potere NON ESISTE. Che c'è soltanto uno spazio prospettico di simulazione, come fu quello pittorico del Rinascimento, e che, se il potere seduce è appunto (cosa che i realismi ingenui, naïf, della politica non capiranno mai) perché è simulacro, perché si metamorfosa in segni e si inventa su dei segni (ed è perciò che la PARODIA, la reversione dei segni o la loro esagerazione può toccarlo più profondamente di qualunque rapporto di forza). Questo degrato dell'inesistenza del potere che fu quello dei grandi banchieri, e cioè che il denaro non è niente, che il denaro non esiste, fu quello dei grandi teologi ed inquisitori, e cioè che Dio non esiste, che Dio è morto. Questo dà loro una superiorità favolosa.

Quando il potere afferra questo segreto e si lancia la sua propria sfida, allora è veramente sovrano. Quando cessa di farlo e pretende trovarsi una verità, una sostanza, una rappresentazione (nella volontà ~~del~~ del popolo, ecc.), allora perde la sua sovranità, e sono gli altri che gli rinviano la sfida della sua propria morte, fino a che muoia infatti di questa infatuazione, di questo immaginario, di questa superstizione di se stesso come una sostanza, di questa disconoscenza di se stesso come vuoto, come reversibile nella morte. Un tempo si uccidevano i capi quando perdevano questo segreto.

Quando si parla tanto del potere, allora non è più da nessuna parte. Così di Dio : la fase in cui era dappertutto ha ~~non~~ preceduto di poco quella in cui era morto. Senza dubbio la morte di Dio ha anche ~~non~~ preceduto la fase in cui fu dappertutto. Così del potere : è perché è defunto, fantasma, fantoccio - tale è pure il senso della parola di Kafka : il ~~Messia~~ Messia dell'indomani non è altro che un Dio risuscitato di fra i morti, uno zombie - che se ne parla così tanto e così bene : la finezza e la microscopia dell'analisi sono esse stesse un effetto di nostalgia. E' allora che dappertutto si vede il potere accoppiato colla seduzione - è quasi un obbligo ai nostri giorni - al fine di rendergli una esistenza seconda. Il sangue fresco del potere gli viene dal desiderio. E lui stesso non è più che una sorta di effetto del desiderio ai confini del sociale, una sorta di effetto di strategia ai confini della ~~storia~~ storia. E' proprio qui che giocano anche "i" poteri di Foucault : innestati sull'intimità dei corpi, sul tracciato dei discorsi, sulla ~~frequenza~~ frequentazione dei gesti - strategia più insinuante, più sottile, più ~~discorsiva~~ discorsiva, che anche li allontana il potere dalla storia e lo riavvicina alla seduzione.

## L'ESPLOSIONE DELLA PORNOGRAFIA INDICA LA MORTE IMMINENTE DEL SESSO ?

Affascinamento universale per il potere, nel suo esercizio e nella sua teoria, affascinamento così intenso solo perché è quello di un potere MORTO, caratterizzato da un effetto di risurrezione simultanea, su un modo osceno e parodico, di tutte le forme di potere già viste - esattamente come ne è del sesso nella pornografia. L'imminenza della morte di tutti i grandi referenti (religioso, sessuale, politico, ecc.) si traduce in un esacerbarsi delle forme di violenza e di rappresentazione che li caratterizzavano. Non c'è dubbio che il

fascismo per esempio non sia la prima forma oscena e pornografica di 'revival' disperato del potere politico. Riattivazione violenta di un potere che dispera dai suoi fondamenti razionali (la forma rappresentativa che si è vuotata del suo senso nel corso del 19° e del 20° secolo), riattivazione violenta del sociale in una società che dispera del suo proprio fondamento razionale e contrattuale - il fascismo è però il solo potere moderno affascinante, perché è l'unico, dopo il potere machiavelliano, a assumersi in quanto tale, in quanto sfida, giocandosi di ogni "verità" del politico, e ad aver rilevato la sfida di assumersi il potere fino alla morte (la sua, quella degli altri). E' del resto perché « » ha rilevato questa sfida che ha beneficiato di questo consenso strano, di questa assenza di resistenza al potere. Perché tutte le resistenze SIMBOLICHE sono cadute davanti al fascismo - fatto unico della storia? Nessuna mistificazione ideologica, nessuna rimozione sessuale alla Reich può spiegarlo. Solo la sfida può provocare una tale passione di rispondervi, un assenso così insensato al gioco di rimando, e trascinare così tutte le resistenze. Ciò rimane del resto un mistero: perché si risponde a una sfida? Cos'è che fa che si accetta di giocare, più ancora: che ci si senta tenuti appassionatamente a rispondere a rispondere a un'ingiunzione così arbitraria?

Cosicché il potere fascista è l'unico che abbia saputo rimettere in gioco il prestigio rituale della morte, ma ~~non~~ (e questa è la cosa più importante qui) in un modo già postumo. (...).

Ad ogni modo il potere è un'illusione, la verità è un'illusione. Tutto è nello scorcio folgorante dove si chiude un intero ciclo di accumulazione, o un ciclo di potere, o un ciclo di verità. Mai nessuna inversione, né sovversione: il ciclo deve essere compiuto. Ma può esserlo istantaneamente. E' la morte che si gioca in questo scorcio. (...)

JEAN BAUDRILLARD



FC, cartella 3, 18

Bologna, 29 Marzo 1977

Care compagne,

siamo un gruppo di donne che sta lavorando per l'apertura di una libreria a Bologna.

La LIBRELLULA, così si chiama la Libreria, intende essere un punto di incontro per le donne della città e vuole rapportarsi anche alle esperienze femministe di tutti i collettivi in Italia. Per questa ragione vi scriviamo, per proporvi un rapporto di conoscenza e di scambio reciproco di materiale.

I criteri che stiamo seguendo rispondono all'esigenza di trovare nella nostra Città uno spazio in cui sia possibile per le donne gestire fra donne, in prima persona, un discorso collettivo di riappropriazione di una nostra propria cultura.

Siamo disponibili a far conoscere il vostro materiale, a pensare insieme, quando sia possibile, delle iniziative, a fornirvi la nostra bibliografia o qualsiasi informazione che vi possa essere utile.

Vi salutiamo affettuosamente e aspettiamo vostre notizie.

LIBRELLULA

Strada Maggiore 23/A  
Bologna  
Tel. 235294 - 221966

FC, Contella 3, 20

27 January 1977

Dear sisters and friends,

Enclosed is the statement "In Supporting Louise Boychuk We are Supporting Ourselves" and the names of the organisations that endorsed it. You probably know already that the Tribunal upheld the employers' right to sack Louise Boychuk. This statement and the response to it is a counter-judgment. Within the space of the couple of weeks available to circulate the statement before the Tribunal's decision, endorsements were received from many individuals and over forty organisations. Many took it upon themselves to spread the statement further.

That such a variety of organisations, representing thousands of people, should take this public stand shows that no one fighting for her rights as a lesbian woman is on her own. One reason is that lesbian women are more organised than ever, so we're now able to give help and mobilise support for ourselves and for any woman whom the courts, employers, and landlords want to deal with in an isolated and therefore weak position.

Just after the decision Louise and others organised a picket of the firm that sacked her, and though it was the week before Christmas thirty people turned out for it. All this demonstrates how many people are prepared and even eager to take a public stand with a lesbian woman and against the right of employers to sack whom they please. Heterosexual as well as gay individuals and organisations, men as well as women all saw the attack on Louise as an attack on them and were ready to defend themselves by supporting her.

The statement with these endorsements was sent to gay, women's and other community publications as well as to the national press. The national press so far has not printed anything except the Tribunal's decision.

A Louise Boychuk support group has now been formed. The endorsements have been sent to that group through Louise. Louise is appealing the Tribunal's decision, and this support group may call on all of us for further action. At the Tribunal the judge made clear his own view of lesbianism as a "perversion", and backed up his bias by quoting from Genesis. He has a right to his "views", but not to decide on the basis of them which of us will eat and which will not.

Industrial Tribunals such as this sit in judgment on thousands of paid workers; women fighting for equal pay, women making charges of sex discrimination, women and men sacked on all kinds of grounds, etc. Through endorsing and circulating this statement, and through future actions, employers and tribunals are being shown that we challenge the right of such people to judge any of us.

Wages Due Lesbians  
59 Wrottesley Rd.  
London N.W.10  
tel. 961 3709/452 1338



IN SUPPORTING LOUISE BOYCHUK WE ARE SUPPORTING OURSELVES

On the 11th November, Louise Boychuk applied to an industrial tribunal for compensation from an international insurance company. She had been sacked by them for wearing a "Lesbians Ignite" badge at her job. (Like millions of other women, she is an office worker.) The tribunal has not yet given judgment.

It is not only Louise Boychuk that the tribunal will be judging, but all lesbian women. More and more lesbian women are refusing to lead a double life, one life in a paid job or as unpaid wife and mother, and another secret life among a few friends or in the few clubs and bars where they can be with other women without having either to hide or explain.

Thousands of other women will be watching the tribunal's decision on Louise Boychuk's case to see whether they have to stay in the closet or whether they can come out publicly as lesbian women without losing their jobs.

For mothers, being lesbian has not only meant a threat to their paid jobs but to having custody of their children. To establish publicly and legally that women are not to be punished because they want to live with other women is a strength to lesbian mothers who are threatened with the punishment of losing their children.

In addition, custody is increasingly given to the parent who has more money -- the father. Women are always in a more vulnerable position because so many are completely financially dependent on men, and because they have less choices of jobs outside the home, and less wages on that job. With the "crisis", many women are finding it harder to get Social Security. To have that job outside the home taken from them therefore weakens them in fighting for custody of their children.

We the undersigned completely support Louise Boychuk's right to refuse to live a double life in order to make a living. We support her refusal to be ghettoised because she is a lesbian. We agree with her that "It is quite a natural thing to be lesbian". In stating this publicly, Louise Boychuk is showing just how many women, lesbian or not, are refusing to put their own needs last.

In supporting Louise Boychuk's stand we are protecting and extending our own rights. In supporting her stand, we are supporting ourselves.

AFFIRM (Alliance for Fair Images and Representation in the Media)

Annie Besant House

Birmingham Campaign for Homosexual Equality

Bristol Wages for Housework Group

Cambridge Gay Women's Group

Cambridge Wages for Housework Group

Campaign for Homosexual Equality (National)

City University Student's Union Executive

Coventry College of Education Women's Group

Coventry Lesbian Group

Coventry Women's Liberation Group

Coventry Women's Self-Defence Group

East London Gay Centre

English Collective of Prostitutes

Falling Wall Press

(cont'd. . .

Finchley Women's Centre  
Friend  
Gay Social Workers and Probation Officers  
Hamstead Women's Group  
Icebreakers  
International Socialists, Salop  
Librarians for Social Change, London  
London Wages for Housework Committee  
Luton Campaign for Homosexual Equality  
Milton Keynes Gay Group  
Moulin Rouge Boycott Committee  
Nalgay (NALGO Gay Group)  
PROP (Preservation of the Rights of Prisoners)  
RAP (Radical Alternatives to Prisons)  
Rights of Women  
Sappho  
Scottish Minorities Group  
Shrewsbury Campaign for Homosexual Equality  
Shrewsbury Housing Advice Centre  
Shrewsbury Mother and Toddlers Group  
Shropshire Women's Action Group  
South Hatfordshire Campaign for Homosexual Equality  
South East London National Abortion Campaign  
Wages Due Lesbians  
Warwick University Women's Group  
West London Gay Community Centre  
Women Against Rape  
Women's Directory, Writers